

27^o delle Ardeatine: alle 18 manifestazione a Porta S. Paolo

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

TRA TUTTE le difficoltà oggi presenti nella situazione economica nazionale un'attenzione particolare esige quelle che hanno investito vari settori della piccola e media industria e dell'artigianato. La situazione è largamente conosciuta. Migliaia di piccole e medie imprese collegate alle costruzioni edilizie registrano una contrazione di attività a seguito della crisi edilizia provocata dai patteggiamenti e dai cedimenti del governo nei confronti dei grandi speculatori sui suoli edificabili. Nei settori dell'abbigliamento (calzature, maglierie, confezioni) le piccole e medie imprese hanno dinanzi a sé prospettive quanto mai gravi in conseguenza delle tendenze protezionistiche che si vanno affermando negli USA, uno dei mercati di sbocco più importanti. Contemporaneamente, in numerosi settori, lo stato della piccola e media industria è reso difficile dal basso livello della spesa pubblica, dalla contrazione degli investimenti complessivi, dall'aumento dei prezzi delle materie prime e da una politica creditizia che favorisce le attività speculative e i grandi gruppi.

È necessario costringere le banche ad abbandonare lo arcaico sistema delle garanzie reali richieste in cambio delle concessioni dei mutui. Un piccolo e medio imprenditore deve meritare fiducia e avere accesso al credito indipendentemente dal fatto che possieda o meno aree edificabili o altri immobili. Le garanzie possono essere di altro genere: possono essere personali o consistere nelle commesse di lavoro già acquisite o nei crediti verso la clientela, o possono essere sostituite da forme di assicurazione dei rischi cui partecipino anche lo Stato e le regioni. Contemporaneamente occorre agire per ridurre i tassi di interesse. L'impiego della grande massa di capitali liquidi che giacciono oggi inutilizzati presso le banche è a tal fine essenziale, e va perseguito non già piangendo sul fatto che «i cavalli non bevono», ma riducendo il costo dei mutui concessi. Dal canto loro i piccoli e medi imprenditori, col sostegno delle regioni e degli enti locali, possono adottare forme di contrattazione collettiva con le banche in modo da ottenere tassi di interesse meno esosi. È necessario inoltre sviluppare il leasing, cioè i sistemi di cessione in affitto di capannoni, di macchinari, di attrezzature che diventano di proprietà dell'affittuario dopo un certo numero di anni. Parallelemente, attraverso appositi organismi pubblici, deve essere sviluppata un'assistenza tecnica che consenta ai piccoli e medi imprenditori di dotare le proprie industrie degli impianti e dei sistemi produttivi più moderni.

OCCORRE, infine, che le piccole e medie imprese siano liberate dalle condizioni di soggezione in cui si trovano nei confronti delle grandi organizzazioni monopolistiche, sia all'atto dell'acquisto delle materie prime e dei semilavorati, sia al momento della vendita dei loro prodotti. Di qui la esigenza di organismi pubblici incaricati anche dell'assistenza commerciale, il cui compito può essere l'attuazione degli acquisti collettivi e la eliminazione delle taglie imposte dagli intermediari che provvedono all'esportazione dei prodotti.

In una politica di questo tipo, che è essenziale anche al fine dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle trasformazioni dell'agricoltura, un ruolo decisivo spetta alle regioni. Non foss'altro perché esse possono già ora promuovere e organizzare le necessarie forme di consultazione e di pressione da parte della piccola e media industria nei confronti del governo, delle banche, degli enti di gestione delle partecipazioni statali, ecc.

Noi comunisti — è ovvio — riaffermiamo il nostro sostegno all'azione sindacale che persegue la piena affermazione dei diritti dei lavoratori anche nelle piccole e medie imprese. Ma, contemporaneamente, riteniamo necessario impegnarsi a fondo in una azione di promozione e di sviluppo della piccola e media industria. E ciò in piena coerenza con la nostra linea strategica, convinti come siamo della funzione insostituibile che spetta alla piccola e media impresa — industriale e agricola, demerale e turistica — per un lungo periodo storico, anche nella società socialista che vogliamo costruire in Italia.

Eugenio Peggio

Congresso PSIUP
Novella porta
il saluto
dei comunisti

A pagina 2

MARTEDI' RESTIVO DOVRA' RIFERIRE ALLA COMMISSIONE INTERNI DELLA CAMERA

Complotto: gravi interrogativi sui limiti posti all'inchiesta

Dei novecento che parteciparono al « raduno » solo cinque in galera - I piani dei sediziosi per la notte fra il 7 e l'8 dicembre - Si doveva provocare l'intervento dei corpi armati - Arrestato l'ex colonnello dell'aeronautica fermato - Appunti su basi militari?

Martedì il ministro Restivo dovrà riferire alla commissione Interni della Camera sul complotto reazionario. La convocazione urgente della commissione era stata chiesta dal gruppo comunista con una lettera al presidente, on. Corona, nella quale si chiedeva di conoscere « gli sviluppi e i provvedimenti adottati in merito ai denunciati piani eversivi delle forze fasciste e di estrema destra ». Il governo è chiamato quindi a dare una risposta ai gravi e numerosi interrogativi che pesano sulla vicenda, sui limiti che sembrano imposti alle indagini, sugli aspetti che vanno ben oltre il caso giudiziario e che investono responsabilità politiche.

Limiti alle indagini, si è detto. E, qui, accanto, sotto l'aspetto quanto sono incredibile l'esiguo numero degli arrestati. Eppure una semplice ricostruzione di quella notte fra il 7 e l'8 dicembre, che scaturisce dalle indiscrezioni trapelate e da quanto è già stato pubblicato da diversi giornali, basta a dare un'idea della vastità della cospirazione. Novecento persone armate si riunirono nelle palestre di via Eleniana, di Montecitorio e del Tuscolano: non si trattava certo di inscenare una manifestazione o addirittura di allestire un dibattito, come certa stampa fascista ha cercato di insinuare. Avevano le armi e dovevano servirne: e anche quando l'« azione » fu rinviata venne fissata una scadenza, un'altra data, il 18 marzo.

Che tipo di « azione » dovevano portare a termine? Dovevano essere, attraverso diversi « commandos », avrebbero dovuto compiere una serie di attentati terroristici, di violenze; si può anche presumere il tipo di « obiettivi », e d'altra parte esistono dei « precedenti », come le bombe carta scoppiate al Milite Ignoto contemporaneamente all'esplosione di piazza Fontana. Allora un commissario di PS sostiene che « dovevano essere stati gli anarchici, perché i fascisti non colpirebbero il simbolo della patria ».

Anche in questo caso, quindi, era indispensabile una « copertura »; e gli atti terroristici sarebbero stati rivolti contro sedi di estrema destra, per addossare le responsabilità alla sinistra. A questo punto il meccanismo si sarebbe messo in moto: ed ecco quindi il « proclama » radiofonico, l'appello alla « restaurazione dell'ordine » e — sfruttando anche la concomitanza della visita del presidente jugoslavo Tito che doveva essere in quei giorni a Roma — l'inevitabile intervento di corpi armati dello Stato che « con tutti i mezzi » avrebbero preso il controllo della situazione.

Quindi, dunque, i piani del complotto. E risulta più che mai scovante la « furia minuziatrice » — come ha scritto l'« Avanti! » — dei socialisti democratici nell'affrontare la vicenda: così come appare assai sospetto il tentativo della stampa più reazionaria di dipingere la cospirazione come un « sogno di pensionati ». Al contrario le idee i promotori le avevano ben chiare. E questo riporta, appunto, alle indagini.

Novecento armati, un numero rilevante, di ispiratori organizzatori, finanziatori, complici. E solo cinque individui in galera. Né si può dire che agli investigatori sia mancato tempo: gli si giura.

Marcello Del Bosco

(Segue in ultima pagina)

Promemoria per il governo

1) Perché solo cinque persone si trovano in galera? Al « raduno » della notte fra il 7 e l'8 dicembre erano presenti circa 900 persone: e soltanto per convocarle, ci son voluti certo più di cinque individui. Gli investigatori hanno avuto tre mesi e mezzo per le indagini: e seguendo la logica a Regina Coeli dovrebbero ormai trovarsi — se non tutti i 900 — almeno parecchi cospiratori, e in ogni caso tutti i promotori, i finanziatori.

2) Sono stati interrogati i 200 ufficiali i cui nomi sono stati trovati nelle liste del « fronte nazionale » e che secondo Borghese erano « disponibili »? Se ciò è avvenuto, cosa hanno raccontato? E in caso contrario, come sembra probabile, perché non ci si è preoccupati di sentirli e di accertare se erano realmente « disponibili »?

3) Quali circostanze hanno reso possibile la scomparsa di Valerio Borghese? Perché non gli era stato ritirato il passaporto, dopo la perquisizione compiuta nella sua abitazione? Perché, pur essendo da mesi il principale indiziato della cospirazione, non veniva sorvegliato?

4) Che significato può attribuirsi alle oscure dichiarazioni dei carabinieri e SID non erano stati informati? La « Voce repubblicana » ha scritto che i carabinieri sapevano, si dice che il SID avesse già inviato un rapporto sul complotto. E allora, piuttosto, perché i militari che dipendono dal ministero della Difesa, del socialdemocratico Tanassi, non si sono mossi?

5) Sono stati interrogati i dirigenti di associazioni d'arma — come quella dei parà — di cui si sono serviti i neofascisti per ottenere locali e altre facilitazioni (il materiale logistico per un « campo d'addestramento » organizzato da uno degli arrestati era stato fornito dall'esercito)? Non avevano mai visto e sentito niente?



I poliziotti si scagliano con le pistole in pugno contro i manifestanti

A PAGINA 11

Ferma decisione unitaria delle Confederazioni dinanzi alle inadempienze del governo

RIFORME: vigorosa ripresa della lotta

Prima del 7 aprile lo sciopero generale

Obiettivi: ripristinare gli impegni per la casa, salvaguardare il ruolo dei sindacati nel confronto col governo e le forze politiche, imporre giuste soluzioni per la riforma fiscale e il rispetto degli impegni per la riforma sanitaria — Forti lotte bracciantili e contadine nel Mezzogiorno



I piloti USA costretti a sgombrare Khe Sanh

Le proporzioni della rotta americana-salgone nel Laos si rivelano sempre più catastrofiche. Mentre le unità collaborative ripiegano a piedi, abbandonando grandi quantità di materiale, sotto il fuoco delle unità popolari, « commandos » del FML hanno attaccato la base di Khe Sanh distruggendo al suolo un gran numero di elicotteri. In seguito all'attacco, che segue

a otto giorni di bombardamento, il comando americano ha fatto sgomberare i velivoli superstiti. Sulla disastrosa conclusione dell'operazione ordinata da Nixon, le agenzie occidentali pubblicano impressionanti testimonianze. Nella telefoto: un elicottero americano incendiato al suolo dai patrioti vietnamiti a Khe Sanh.

A PAGINA 12

Una vigorosa ripresa della azione dei lavoratori per conquistare riforme reali e sollecite è stata decisa dalle tre Confederazioni sindacali. La nuova fase di lotta si aprirà con una prima massiccia azione di carattere generale e nazionale da effettuarsi entro il 7 aprile e proseguirà, poi, in forme che saranno successivamente definite. Entro la fine della settimana in corso dopo una consultazione con tutte le categorie, le Confederazioni fisseranno il giorno dello sciopero generale.

A questa decisione è pervenuta la riunione congiunta del segretario confederale, tenutasi ieri, a conclusione dell'esame che ciascun organo di relativo aveva separatamente condotto nei giorni precedenti. Le ragioni e gli obiettivi di questa ripresa su scala generale delle lotte per le riforme sono indicati, dal comunicato emesso al termine della riunione, in quattro punti, e cioè:

1) si è registrata l'inadempienza del governo rispetto alle intese con i sindacati sulla politica della casa, e tale inadempienza non è stata sanata dalla recente lettera del presidente del Consiglio ai segretari confederali che viene definita « elusiva »;

2) questa inadempienza concretata nella presentazione alla Camera del disegno di legge recante la firma del ministro Lauricella, « compra mette in maniera grave il metodo del confronto instaurato per le riforme fra governo e sindacati, pregiudicando in

OGGI
sua grazia

COM'È costume di molti oratori che scelgono un ascoltatore nella sala gremita e a lui rivolgono idealmente le loro parole come se parlassero a una persona sola, così pare che faccia il direttore della « Stampa » Alberto Ronchey quando scrive i suoi articoli. Ma egli ha questo di particolare: che il suo ideale lettore non sta a Torino, né a Grugliasco, né al Carovetto, né, per immaginarlo sempre più distante, in provincia di Piacenza. Oh no! Gli scritti di Ronchey sono sempre indirizzati oltre Manica, nel Sussex, dove vive, in una grande casa antica, uno di quei signori dei quali una volta sentimmo parlare in una commedia che dava Armando Falcone. Come è morto Sua Grazia?», domandava con altrettanta commovente il cimitero al maggior domo « Sua Grazia — risponde l'interpellato se, quando arrete ritto con attento la morte come attondo la carrozza ».

Il lettore vero del direttore della « Stampa » è Sua Grazia, non sono gli operai della Fiat né gli impiegati della Lancia, e voi ce ne persuaderete quando arrete ritto con nostro Ronchey perché nel nostro mestiere, ci permette di ricordarglielo, non hanno mai abbastanza polari.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

BRUXELLES

La polizia spara sui manifestanti contro il Mec: contadino ucciso

- Ieri decine di migliaia di contadini hanno manifestato a Bruxelles durante la riunione dei ministri dell'Agricoltura, chiamati a decidere gli sviluppi dell'integrazione europea. La polizia ha attaccato il corteo con armi da fuoco
- Negli scontri che sono seguiti vi sono stati decine di feriti. Un contadino belga è stato colpito a morte in circostanze che non sono state ancora chiarite. Un altro è stato ferito con una pistolaletta all'addome
- Il COPA, organizzazione padronale dell'agricoltura, cerca di speculare sulla giusta protesta contadina per opporsi alla riforma

Messi a fuoco gli obiettivi della lotta per le riforme

INTENSO DIBATTITO AL CONGRESSO DEL PSIUP

sulle vie per un'alternativa a sinistra

Un confronto sulle tesi congressuali - I modi in cui devono essere concepite le riforme e la controffensiva reazionaria - I rapporti col PSI e le altre forze di sinistra - Gli interventi di Livigni, Foa e Menchinelli - Discorso di Labor a nome del MPL

Il saluto di Novella a nome dei comunisti

BOLOGNA, 23 Portando il saluto dei comunisti italiani al III congresso del PSIUP, il compagno Agostino Novella - accolto con molto calore dall'assemblea - ha sottolineato le tensioni interne e internazionali che caratterizzano il momento politico. Dalla gravità della situazione - ha detto - i comunisti ricavano l'esigenza di un ulteriore comune impegno di tutti, la riconferma della validità della politica di unità e di collaborazione tra i due partiti, e la necessità di dare una maggiore continuità e ulteriori sviluppi. La politica di unità tra PCI e PSIUP non pretende di approdare a una totale fusione di tutti le questioni e all'annullamento quindi delle caratteristiche e del ruolo specifico dei singoli partiti.

Occorre muoversi - ha proseguito Novella - in una direzione che ha già delle fondamentali premesse unitarie nelle indicazioni dei partiti della classe operaia e di un arco sempre più ampio di forze di sinistra. Il saluto di sinistra per una soluzione a sinistra della crisi politica, per la trasformazione democratica delle strutture dello Stato, per l'attuazione delle riforme sociali poste sul tappeto dall'azione sindacale e dalle lotte delle masse contadine e dei movimenti di lotta politica. L'unità di azione e di lotta, per il consolidamento dei diritti e del potere dei lavoratori sul luogo di lavoro, per una politica di programmazione democratica che affronti in termini nuovi i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Unità dei partiti operai

L'obiettivo da perseguire è quindi quello di una democrazia avanzata. Siamo - ha detto Novella - per le riforme e contro il riformismo, ma anche contro forme di infantismo nella lotta politica che sono notoriamente presenti nel movimento operaio e che portano all'isolamento della classe operaia e dei suoi partiti. Novella ha osservato inoltre che non da una risposta alle manovre reazionarie intaccando il valore della rivendicazione operaia e lasciando vuoti sia sul piano della lotta economica sia su quello della democrazia. Qui si misura infatti la capacità della classe operaia di essere classe egemone in un nuovo blocco di forze sociali che pur avendo nel suo interno delle contraddizioni, rappresenta la alternativa storica al blocco di forze che si raccoglie intorno alla borghesia capitalistica.

Per uscire dall'attuale crisi l'Italia ha bisogno di un governo che realizzi gli interventi americani nella nostra situazione interna, sia quelli clamorosi avvenuti durante la visita negli Stati Uniti di Colombo e Moro, sia quelli sotterranei attraverso i canali che legano i centri di diversione americani alle forze eversive italiane. Ma ciò non può essere fatto da un ministro nel quale predominano le forze moderate e conservatrici della DC e del PSDI. La scelta che queste forze offrono è tra un sbocco reazionario della crisi e il ritorno a vecchi equilibri sociali e di potere che le lotte degli anni sessanta hanno messo in discussione.

Come uscire dalla crisi

Noi - ha detto Novella - valutiamo in tutta la loro eccezionale gravità gli avvenimenti degli ultimi giorni. Di fronte all'incalzante minaccia alle istituzioni repubblicane ogni attemperamento sarebbe colpevole compromesso. Ma occorre anche dire che non si esce dall'attuale situazione attraverso una serie di rinunce successive che, come sta avvenendo con i primi progetti di legge governativi che conosciamo liquidano nella sostanza ogni reale ed effettiva politica di difesa. La democrazia va difesa sviluppandola.

Il congresso della FGCI si apre domani a Firenze

Domani pomeriggio - alla presenza di 750 delegati e di oltre 300 invitati - si aprirà al Palazzo dei Congressi di Firenze il XIX Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, con una relazione del segretario nazionale compagno G. Franco Borghini. All'assise della gioventù comunista sarà presente una delegazione del Movimento giovanile DC di cui fanno parte il delegato nazionale Piero Pignata e Dell'Orto, direttore di Italia Cronaca; di Giovanni Nguyen, segretario di Piero Giuseppe Sozzi, delegato nazionale e di Innocenti; i giovani repubblicani saranno rappresentati dal loro segretario nazionale Maurizio Marzetti; i giovani del PSI dal segretario Villetti; i giovani del PSIUP da Bertoli.

La delegazione del partito

Al Congresso nazionale della FGCI parteciperà una delegazione del PCI, diretta dal compagno Enrico Berlinguer, vicepresidente del Partito, e della quale fanno parte i compagni Armando Cossutta, Ferruccio Di Giubò, Adalberto Mura, e Ugo Peccholi, membri della Direzione, e il segretario di compagnia del Comitato Centrale e direttore di organizzazioni provinciali o regionali: Bernardi (Lavoro), Birardi (Sardegna), Cannata (Trentino), Casetti (Toscana), Giacchi (Bologna), Giacchi (La Spezia), Patacchini (Reggio Emilia), Petroselli (Roma), Pieralli (Firenze), Quercini (comune giovanile), Quercini (Lombardia), Serrini (Venezia), Tusa (Siracusa), Valenza (Napoli).

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 23

La prima giornata di discussione del terzo Congresso del PSIUP può, ben a ragione, essere definita esemplare. Lo è stata sotto il profilo della tematica affrontata, con il riferimento continuo, e il continuo confronto delle posizioni, sulla lotta per le riforme, sulla definizione degli obiettivi intermedi. E lo è stata, più in generale, per lo stesso svolgimento dei lavori, con il largo spazio che è stato lasciato alle rappresentanze dei partiti e dei movimenti italiani e stranieri. Nelle due sedute di oggi, oltre al delegato al congresso, hanno parlato il compagno Novella, che ha portato il saluto dei comunisti italiani, e il compagno Din Ba Thi che ha parlato a nome del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud; si è trattato, in tutti e due i casi, di manifestazioni che sono state anche delle sottolineature chiare e immediate dei legami del ruolo e delle scelte di fondo del PSIUP. Sono stati letti, poi, messaggi di saluto del Comitato Centrale del PCUS, delegato a Bologna da una delegazione capeggiata dal compagno Zhukov, e della Sinistra indipendente, mentre Livio Labor ha parlato a nome del Fronte di Liberazione nazionale ha letto un intervento della Gioventù repubblicana.

Il dibattito si è sviluppato, fondamentalmente, lungo le linee già indicate nelle tesi congressuali, che sono state accolte dalla grande maggioranza del partito e dei delegati (di oltre 400), sebbene con accentuazioni e motivazioni differenziate. Il sen. Livigni ha detto che la maggioranza del partito si è ritrovata su alcune scelte caratteristiche perché vede in esse una linea politica che giustifica la sopravvivenza e la funzione del partito. Tra le cose «irrimediabili» delle tesi, ha detto, vi è la scelta degli obiettivi intermedi, che debbono essere compatibili con un diverso processo di sviluppo, e quindi incompatibili con gli attuali assetti. Se le riforme oggi in discussione vengono concepite come punti di scelta non in grado di colpire alla radice speculazioni e privilegi e determini anche parzialmente un diverso sistema di accumulazione, allora possono rientrare nella logica di una reale politica di alternativa.

Alla stessa tematica, ma da una diversa angolazione, si è riferito il compagno Vittorio Foa. Egli giudica «inadeguata» la politica economica elaborata dalla sinistra in Italia. Ritiene possibile e necessario impedire la reintegrazione del vecchio equilibrio economico e sociale messo in forse dalle lotte operaie, attraverso una «difesa ad oltranza» della occupazione e dei salari. «Se il sistema non sopporta queste conquiste - ha detto - tanto peggio per lui; vuol dire che bisogna cambiarlo». Foa ha affermato anche che deve essere incoraggiata una unificazione dal basso dei sindacati «senza lasciarsi imprigionare dalle pregiudiziali della destra politica e sindacale»; ed ha infine difeso la permanenza e la validità della linea compiuta sette anni fa dalla costituzione del PSIUP. Il delegato di una delle tre federazioni che, a maggioranza, non hanno votato le tesi congressuali - Miniatoli di Firenze - ha detto che non si tratta di rimettere in discussione la presenza del PSIUP nelle istituzioni, ma ha posto l'accento sulla necessità di affrontare certi nodi di riforma (ha fatto l'esempio della salute) «partendo dal basso».

Un altro punto di riferimento della discussione è stato ovviamente quello dei rapporti con le forze politiche, e in particolare col PSI e il PCI. Negli ultimi mesi si è molto parlato dell'«area socialista». Nella giornata di oggi, nessun oratore ha sostenuto la validità di questa formula, la quale, ovviamente, sottintenderebbe un rapporto preferenziale con i socialisti. Livigni ha detto che, per quanto riguarda il PSI, il partito non deve chiudersi di fronte al nuovo che in esso si è determinato anche per merito della battaglia condotta dal PSIUP, ma ciò non deve avvenire in modo acritico: dai socialisti bisogna pretendere una rottura netta con le forze politiche che rappresentano gli interessi conservatori all'interno del governo. In questo senso - ha detto - non esiste per il PSIUP un problema di «area socialista». Intesa come «area di riferimento per i socialisti» la nostra area, ha aggiunto - è quella della politica unitaria. Anche il sen. Menchinelli

la considera «equivoca», la formula dell'«area socialista». Egli pone tuttavia l'accento sul compito di protagonista, oltre che di giudice, del quale dovrebbe farsi carico il PSIUP all'interno del processo politico. Il Partito - egli dice - deve «responsabilizzarsi» nella proposta di uno spostamento a sinistra dell'attuale equilibrio politico, del quale il governo Colombo è espressione. Si impongono, quindi, rapporti con il PSI diversi dal passato e un maggiore impegno nella politica unitaria e nella battaglia contro la controffensiva reazionaria.

Pupillo, Andriani e Guerra, segretario della CGIL, hanno rivolto la loro attenzione ai nuovi strumenti che la classe operaia si è data con le recenti lotte. Guerra ha anche dato una propria interpretazione di alcuni aspetti del recente dibattito al Comitato Centrale del PCI, parlando di un'artificiosa suddivisione di compiti tra partito e sindacato e di un'«alternativa a sinistra» che in realtà non è stata né nello spirito né nella lettera di quel dibattito.

Livio Labor, per il MPL, ha svolto un vero e proprio intervento nel dibattito. Egli ha detto che il «disegno neogiuliano di integrazione del movimento operaio sta andando rapidamente alla sua verifica fallimentare». Dopo un cenno fortemente critico nei confronti delle recenti prese di posizione del segretario della DC, Labor ha detto che la costruzione dell'unità dal basso è un compito storico di oggi, «per realizzare insieme una alternativa sostanzialmente democratica e socialista».

Candiano Falaschi

Bilancio FIAT: immutato il dividendo

Il Consiglio di amministrazione della FIAT ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre '70 che porta 5 miliardi e 392 milioni di utili netti. Prelevando 30 miliardi e 888 milioni dal «fondo oscillanti» della Fiat, il consiglio ha deciso di «dividendi» formato con i profitti di esercizi precedenti, la FIAT distribuirà ugualmente 120 lire di dividendo per azione, circa 36 miliardi di lire.

Conferenza - stampa a Trieste

VIDALI: L'AGGRESSIONE ERA STATA PREMEDITATA

«Sono stato un bersaglio dell'attacco di forze eversive che operano in forme coordinate» - Interrogativi sulla figura del Maccorì

TRIESTE, 23 Il compagno Vittorio Vidali, aggredito domenica 16 marzo da un picchiatore fascista alla stazione di Trieste, ha tenuto questa mattina, nella sede della Federazione comunista, una conferenza stampa a cui hanno assistito, oltre a numerosi giornalisti, anche i rappresentanti del partito. Vidali, che aveva avuto dai sanitari il permesso di abbandonare l'ospedale per poche ore, ha riaffermato, a proposito dell'attacco, che l'azione era stata premeditata e ha parlato di azione coordinata.

Regione campana

Colpire anche i mandanti del complotto

Con scioperi, manifestazioni popolari, prese di posizione unitarie, continui incessanti nel paese la protesta contro le violenze e i piani eversivi di destra.

A Napoli e nella Campania vasta eco ha suscitato la presentazione di una mozione di condanna di una serie di delinquenti reati; condannati i querelanti a pagare le spese del processo: questa la sentenza pronunciata stasera dal presidente del Tribunale di Napoli, Malacrea, dopo un'udienza durata dieci ore a seguito della denuncia sporta dal Procuratore generale Marsi, dietro querela di due esponenti missini, contro dirigenti democratici di Ronchi del movimento operaio, per avere questi fatto affiggere un manifesto di denuncia contro le violenze fasciste, culminate con la richiesta dello scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste e del MSI.

Proprio quest'ultima richiesta era stata presa a pretesto dai due missini per sporgere la querela. Ma se le intenzioni dei querelanti fascisti, incoraggiati, nel periodo in cui presero la squalida iniziativa, dalla serie di attentati squadristi quasi sempre impuniti, erano quelle di gettare un'ombra contro i partiti e le organizzazioni antifasciste, la manovra si è rivelata loro contro come un boomerang. Fin dalle prime battute il processo missino si è trasformato in un implacabile atto di accusa contro le organizzazioni neofasciste, compreso il MSI. Nel corso dell'interrogatorio dei cosiddetti imputati (il sindaco di Ronchi dei Legionari, il comunista Blacutti e altri) i dirigenti di partiti e organizzazioni democratiche, dal PCI alla DC, tutti hanno rivendicato il diritto-dovere di denunciare le violenze fasciste, ritenendo del tutto legittima la loro richiesta, già espressa nel manifesto «Incriminazioni», rivolta al governo e alla magistratura, «per lo scioglimento del MSI, delle bande fasciste e di ogni banda organizzata; la denuncia dei loro finanziatori e lo smascheramento dei loro mandanti».

Sentenza a Gorizia

Non è «reato» chiedere lo scioglimento del MSI

GORIZIA, 23. Assoluzione per gli imputati perché il fatto non costituisce reato; condannati i querelanti a pagare le spese del processo: questa la sentenza pronunciata stasera dal presidente del Tribunale di Gorizia, Malacrea, dopo un'udienza durata dieci ore a seguito della denuncia sporta dal Procuratore generale Marsi, dietro querela di due esponenti missini, contro dirigenti democratici di Ronchi del movimento operaio, per avere questi fatto affiggere un manifesto di denuncia contro le violenze fasciste, culminate con la richiesta dello scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste e del MSI.

Proprio quest'ultima richiesta era stata presa a pretesto dai due missini per sporgere la querela. Ma se le intenzioni dei querelanti fascisti, incoraggiati, nel periodo in cui presero la squalida iniziativa, dalla serie di attentati squadristi quasi sempre impuniti, erano quelle di gettare un'ombra contro i partiti e le organizzazioni antifasciste, la manovra si è rivelata loro contro come un boomerang. Fin dalle prime battute il processo missino si è trasformato in un implacabile atto di accusa contro le organizzazioni neofasciste, compreso il MSI. Nel corso dell'interrogatorio dei cosiddetti imputati (il sindaco di Ronchi dei Legionari, il comunista Blacutti e altri) i dirigenti di partiti e organizzazioni democratiche, dal PCI alla DC, tutti hanno rivendicato il diritto-dovere di denunciare le violenze fasciste, ritenendo del tutto legittima la loro richiesta, già espressa nel manifesto «Incriminazioni», rivolta al governo e alla magistratura, «per lo scioglimento del MSI, delle bande fasciste e di ogni banda organizzata; la denuncia dei loro finanziatori e lo smascheramento dei loro mandanti».

Vigorosa la protesta nel Ragno. A Lugo i negozi, gli uffici, le fabbriche, le scuole sono rimasti chiusi ieri per due ore, durante lo sciopero antifascista indetto dalle organizzazioni sindacali.

Ad OVADA i lavoratori delle industrie metalmeccaniche hanno effettuato dalle 9 alle 10 di ieri un'ora di sciopero. L'agitazione era stata indetta dal sindacato unitario locale, che raggruppa i circa millecinquecento lavoratori della categoria, per protestare contro i ritardi fascisti che si sono manifestati in questi ultimi mesi.

A PALERMO un gruppo di delinquenti fascisti ha lanciato la scorsa notte dodici lanci razzi contro la sede dell'Istituto di genetica della facoltà di scienze, occupato dagli studenti. L'elemento più inquietante della vicenda è che per la seconda volta sono state usate - per il lancio dei razzi - delle speciali pistole in dotazione esclusivamente a reparti militari.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24

Si è avuta, stamane, la prova più significativa del notevole recupero che la città di Reggio Calabria ha saputo compiere, in quest'ultimo periodo, sul terreno democratico e civile: il rifiuto allo sciopero generale, agli appelli, ora disperati e patetici del comitato d'azione, alle minacce di nuove violenze, ai ricatti non dettati - come vorrebbe qualche interessato - da un generale senso di rassegnazione e sfiducia. E, invece, il risultato di quella nuova certezza che del resto avevano già avuto modo di registrare in occasione della recente visita di una delegazione di parlamentari comunisti, durante la quale la città ha risposto a colloqui avuti con lavoratori, commercianti, studenti, rappresentanti di tutte le categorie economiche e sociali.

Solo al magistrato e al tecnico denunciare i comunisti un gruppetto di studenti, lasciato del tutto indisturbato, è riuscito, per la seconda giornata, a impedire l'accesso negli istituti.

Tre dirigenti del comitato d'azione, Dieni, Calafiore e Ferrara (due dei quali accusati di aver distrutto a loro favore somme del comitato) hanno passato la notte in carcere. I due dirigenti, per avere questi fatto affiggere un manifesto di denuncia contro le violenze fasciste, culminate con la richiesta dello scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste e del MSI.

Proprio quest'ultima richiesta era stata presa a pretesto dai due missini per sporgere la querela. Ma se le intenzioni dei querelanti fascisti, incoraggiati, nel periodo in cui presero la squalida iniziativa, dalla serie di attentati squadristi quasi sempre impuniti, erano quelle di gettare un'ombra contro i partiti e le organizzazioni antifasciste, la manovra si è rivelata loro contro come un boomerang. Fin dalle prime battute il processo missino si è trasformato in un implacabile atto di accusa contro le organizzazioni neofasciste, compreso il MSI. Nel corso dell'interrogatorio dei cosiddetti imputati (il sindaco di Ronchi dei Legionari, il comunista Blacutti e altri) i dirigenti di partiti e organizzazioni democratiche, dal PCI alla DC, tutti hanno rivendicato il diritto-dovere di denunciare le violenze fasciste, ritenendo del tutto legittima la loro richiesta, già espressa nel manifesto «Incriminazioni», rivolta al governo e alla magistratura, «per lo scioglimento del MSI, delle bande fasciste e di ogni banda organizzata; la denuncia dei loro finanziatori e lo smascheramento dei loro mandanti».

Delegazione commerciale italiana a Pechino

MILANO, 23. Sotto la presidenza del ministro per il Commercio con l'estero, Mario Monti, è partita la delegazione italiana a Pechino, che ha aperto i lavori con un breve intervento nel quale ha annunciato il viaggio, a maggio, di una delegazione commerciale italiana a Pechino, e invitato la Camera di commercio di Milano, il convegno sulle «prospettive degli scambi tra l'Italia e la Cina» che presentano ampie possibilità di sviluppo.

La sala è gremita di operatori economici e imprenditori; al tavolo della presidenza, insieme ai relatori che, oggi e domani, tratteranno argomenti di particolare interesse, sono presenti i rappresentanti italiani e degli sviluppi possibili, è presente il consigliere commerciale presso l'Ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma, Kao Chu Feng, che in un saluto portato subito dopo il discorso di Zagari, ha sottolineato il notevole miglioramento delle relazioni economiche e commerciali nei ultimi anni ed ha auspicato il rafforzamento delle relazioni amichevoli fra i due popoli.

Dopo la partenza della delegazione di commercio per la Cina, ha svolto la prima relazione. Dopo aver ricordato che la Camera di commercio «è orgogliosa di essere stata lo scambio di rapporti diplomatici fra i due paesi, avvenuto lo scorso novembre» Gentili ha sottolineato come «il mondo, sia pure in ritardo, ha riconosciuto la nostra politica di apertura e di dialogo con la Repubblica popolare cinese e un fatto talmente radicato nella realtà che non è più possibile prescindere, nemmeno per quei paesi che hanno resistito o stanno resistendo all'atto del riconoscimento ufficiale». A questo proposito ha aggiunto che «forze economiche molto valide e molto influenti negli Stati Uniti guardano allo «stato» legittimo di una politica di apertura e di dialogo con la Cina. Gentili ha inoltre affermato che «il problema dei rapporti con la Cina» è un problema che ha coinvolto ONU, OCEC e già uno dei temi fondamentali che saranno alla base delle prossime elezioni presidenziali americane. «Ci si trova ora, ha proseguito, di fronte ad un'ultima pagina della relazione del mondo occidentale verso la Cina e viceversa».

Reggio Calabria: ignorato l'appello degli oltranzisti

Frattura nel «comitato d'azione» - La strana sortita dei tre consiglieri regionali espulsi dalla Democrazia cristiana

sentiti per non aver ricevuto almeno la solidarietà pubblicamente espressa», hanno chiamato in causa Battaglia perché «sindaco di ieri e di oggi della città e, come tale, promotore della protesta reazionaria». E, a bravi Dio attende, ora, il dottor Belliniva, procuratore della Repubblica, per convocare i tre, interrogarli e appurare circostanze e fatti tal da portare d'ufficio Battaglia e soci? L'arroganza di ripensamento, di insofferenza si avvertono d'altra parte, all'interno della DC: Leonardo Maria, commissario della sezione dc di Sbarro e componente del comitato comunale di Reggio Calabria, si è dimesso dalla DC in segno di protesta contro i quasi dieci mesi di inattività politica a livello comunale, provinciale e regionale della DC mentre alla base si ricerca «il più ampio, completo dialogo fra tutte le componenti al fine di determinare una chiara maggioranza».

Enzo Lacaria

Si impone l'avvio di una riforma

Scadenze imminenti nella gestione RAI-TV

Il 29 si riunirà il Consiglio di amministrazione Una dichiarazione del compagno Galluzzi

Nelle prossime settimane una serie di scadenze non rinviabili permetteranno di sapere che cosa accadrà alla RAI-TV. Il 29 marzo avrà luogo una riunione del Consiglio di amministrazione dell'ente. Il 1 aprile la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni si incontrerà con la presidenza del Consiglio, in quella stessa Commissione di vigilanza tornerà a riunirsi per discutere e decidere i modi di aumentare i propri poteri.

Su questi problemi il compagno Carlo Galluzzi, vice presidente della commissione di vigilanza, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Agli amministratori dell'ente, al governo, al gruppo parlamentare e ai partiti dell'area costituzionale, ai lavoratori della RAI e agli utenti noi comunisti ricordiamo ancora una volta un fatto, su cui ormai non sono più ammissibili né dubbi né equivoci: la situazione attualmente esistente al vertice della RAI-TV non può essere ulteriormente prorogata. Essa va radicalmente cambiata per poter avviare senza più indugi la riforma legislativa e strutturale dell'Ente radiotelevisivo. Ma proprio perché si è necessario un cambiamento, è opportuno e positivamente alla riforma, scartando trucchi e manovre dilatorie, occorre innanzitutto una nuova gestione della RAI-TV, sia una gestione a termine, cioè con un mandato chiaro e definito nel tempo. Ciò premesso, è indispensabile, così come è consentito dalla legge, anticipare la scadenza della convenzione, senza aspettare la fine del '72, tenuto conto della gravità della situazione in atto nella azienda e dei rischi di trattare i tempi della riforma».

«Frattanto, è urgente aumentare i poteri della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, nel progetto Dosi - gabbato per una «miniriforma», - che (lo hanno già rilevato i compagni Davide Lejoly e Cigolli, «Tedesco») qualcosa che non merita nemmeno di essere preso a base di una discussione che voglia essere rapida e costruttiva. Si prelo per rimandare alle scadenze greche l'aumento effettivo dei poteri della Commissione. A questo proposito i comunisti».

Giunta DC-PSI a Sassari

SASSARI, 23 Anche a Sassari il centro-sinistra ha fatto il suo tempo. Il consiglio comunale ha oggi deciso definitivamente il suo seppellimento. I socialisti, che si sono costituiti in una giunta, e dalla maggioranza.

La crisi al comune di Sassari è avvenuta ufficialmente a seguito del passaggio dei due consiglieri dal PSDI al PSI. In realtà, come è stato affermato dal capogruppo del PCI Cherchi e dallo stesso sindaco Saba, si tratta di un avvio alla Sassari di una politica che a Sassari e in Sardegna è definitivamente tramontata.

Al centro-sinistra è succeduto il centro DC-PSI. Questo accordo però non ha avuto il senso vero e proprio di una svolta politica, sia perché sono stati riconfermati gli stessi uomini (con l'aggiunta di uno del PSI e uno della DC al posto del socialdemocratico), e sia perché nessun discorso politico vero e proprio ha preceduto gli accordi.

PARASTATALI

Nuovi incontri governo-sindacati

E' stato confermato per oggi l'incontro al ministero del Lavoro tra il sottosegretario Rampa e le organizzazioni sindacali dei parastatali. In un telegramma inviato alle federazioni dei parastatali aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, Cida e Cisa), il sottosegretario ha auspicato che la riunione sia conclusiva, per quello che riguarda il passaggio del personale mutualistico al Servizio sanitario.

Per il riassettamento della categoria dei parastatali (200 mila) ogni valutazione sarà però compiuta dalle federazioni aderenti alla Cgil, Cisl, Uil e in una riunione congiunta che si terrà mercoledì con il sottosegretario al Lavoro.

ribadiscono che un simile risultato si otterrà solo modificando il regolamento attuale della Commissione stessa senza bisogno di ricorrere a un progetto di legge. «Ecco gli obiettivi da perseguire gli atti da compiere per dare davvero inizio al cammino della riforma, che deve portare, sin da ora, al rinnovamento nella vita interna, negli indirizzi, nelle strutture e nei modi di procedere della RAI-TV. Su questi punti chiave, nelle prossime settimane si misureranno la volontà politica di tutte le forze interessate alla riforma della RAI e la capacità loro di corrispondere all'esigenza di dare agli italiani un servizio radiotelevisivo veramente rispondente a ciò che la Costituzione ha voluto che fosse e che finora non è stato».

EDITRICE SINDACALE ITALIANA

Corso d'Italia 25 00198 Roma c./c.p. n. 1/41077

OPERE DIFFUSE PER CONTO DELLA STASIND

Esperienze, problemi e sviluppo della prospettiva sindacale unitaria
Atti dei Consigli generali CGIL, CISL, UIL, Firenze

Contiene gli atti integrati del primo congresso unitario CGIL-CISL-UIL, svoltosi a Torino il 17 novembre 1970, al quale hanno partecipato 1.000 delegati di lavoratori occupati nell'industria torinese.

In corso di stampa: L'ambiente di lavoro

Contiene gli Atti del Congresso intercategoriale unitario CGIL-CISL-UIL, svoltosi a Torino il 17 novembre 1970, al quale hanno partecipato 1.000 delegati di lavoratori occupati nell'industria torinese.

La contrattazione integrativa azienda e nel 1970

Una breve ma essenziale rassegna delle linee di tendenza delle rivendicazioni e dei risultati ottenuti nella contrattazione integrativa nel 1970, che ha portato a realizzare oltre 4.400 accordi interattori - circa 1.400.000 lavoratori.

Un dato che emerge con forza nel panorama culturale degli ultimi due anni

Perché cresce la «domanda» di psicologia

L'esigenza di un uso scientifico e demistificante delle discipline psicologiche nella scuola e nella società - L'incontro fra l'istanza specialistica del ricercatore e quella politica della classe operaia

Credo che uno dei contributi indispensabili per la riforma della scuola sia l'esame delle situazioni concrete all'interno delle sue strutture attuali, dalla scuola per l'infanzia all'università.

In questi ultimi due anni, la straordinaria, accresciuta domanda di lauree specifiche in psicologia, o di indirizzi psicologici entro i corsi tradizionali di laurea in pedagogia o in filosofia, va di pari passo con quella di una specializzazione postuniversitaria che garantisca un titolo qualificante, e con quella di un precedente rilascio di diplomi per collaboratori psicologi, dopo corsi biennali, e per testisti, dopo corsi annuali cui accedere con titoli di studio sempre decrescenti.

Quali motivi spingono oggi a una simile domanda, eccedente le possibilità di corrispondervi con docenti, attrezzature didattiche, strumenti di ricerca, è da chiarire. Senza dubbio gioca un suo ruolo la ricerca dell'impiego di una parte del personale che esce dalla scuola con titoli di vario livello e degli stessi attuali docenti che assommano, secondo calcoli Istat approssimativi, a circa seicentomila. Ma è ovvio che non si sceglie la psicologia a preferenza di altre discipline, la storia, la filosofia ecc., senza una ragione, che ci fa esplorare il senso di questa domanda anche verso altre istituzioni. La psicologia infatti non soltanto offre oggi programmi di rinnovamento didattico di grande interesse, ma risponde ad esigenze di più autentica e efficace comprensione umana nel rapporto tra medico e paziente, soprattutto nel campo delle cosiddette malattie mentali, in organismi parascientifici come le consultazioni medico-psico-pedagogiche o i centri di orientamento scolastico e professionale, in centri aziendali di assistenza ai lavoratori, in centri di ricerca sindacali, in tribunali, ecc.

La condotta umana

Il rovescio della medaglia è purtroppo che la psicologia può essere, come spesso è stata, straordinariamente funzionale al « sistema », quando venga usata per selezioni emarginatorie in classi differenziali, per orientamenti di superficie che accettino come determinante in adolescenti lo stato attuale delle capacità, per condurre perizie trasversali, senza ricerca delle cause, atteggiamenti destrutturazioni o insulsi districchi mentali ad uso di ospedali psichiatrici o tribunali, per selezioni o spostamenti da posti di lavoro nelle aziende, per costisime analisi degli abissi narcisistici individuali, per altrettanto care analisi di opinioni politiche o di motivazioni ad acquisti allo scopo di favorire vendite, consumi, campagne elettorali, pressioni al consenso ecc.

Con tecniche nuove

Quello che ho in parte accennato e sto per aggiungere, sembra urtare contro alcune nostre scelte attuali di lotta per la riforma scolastica, che ritengo anche lo valore, e limitatamente al periodo di transizione ordinata, non chiediamo spesso più tempo e più anni per la scuola di base, ossia una scuola integrata e l'estensione ai sedici anni dell'obbligo allo studio. Ma il maggior tempo da destinare giornalmente all'insegnamento da un lato e alla permanenza a scuola degli alunni dall'altro, è in funzione e delle tecniche usate per l'apprendimento, e della struttura generale dei servizi parascientifici (parechi, verde atrezzato, centri sociali, ecc.). E la durata protratta logicamente, è in funzione dell'inizio dell'obbligo.

Se si anticipasse l'insegnamento obbligatorio alla scuola per l'infanzia, come proponevano sin dal 1955 in un convegno romano del l'ADESSPI, non occorrerebbe più prolungarlo fino ai sedici anni; o consentirebbe un'abbreviazione delle scuole medie superiori dopo i

sedici anni, unificandole, articolandole in specializzazioni parziali della durata di due anni, con professionalizzazione terminale del biennio già articolato e libero accesso all'università senza corsi integrativi.

L'immaturità personale e culturale di cui danno prova tanti candidati odierni all'inizio degli studi universitari deriva dal disorientamento prodotto negli studi precedenti. Esiste invece la possibilità di insegnare con tecniche nuove, in parte « programmate » con mezzi audio-visivi, in parte animate nel rapporto diretto coi docenti, capaci di consentire una buona assimilazione di modelli di autodirezione dell'apprendimento o di guida attiva, sperimentale, da parte del docente. Ciò migliorerebbe di certo la qualità e la quantità dell'apprendimento.

Nozionismo superficiale

Ma un prodrmo indispensabile a mio parere per queste soluzioni moderne dovrebbe essere l'introduzione di insegnamenti diversi, come preparazione e come numero, nelle scuole elementari, abolendo la figura del maestro onnivale, legata a schemi superati di nozionismo superficiale tuttora persistenti nei programmi e di sintesi affettiva nel condizionamento della condotta personale dell'alunno. La separazione dei compiti affidati a maestri di almeno due anni di università, che possiedono bene le moderne teorie e tecniche di psico-linguistica, scienza dell'informazione, matematica, ricerca storica, analisi sociologica, ecc., potrebbe riunificarsi nell'incontro con questi discepoli sul piano di un lavoro collegiale.

Persino nella scuola per l'infanzia ritengo che non sia valida la tradizionale concezione di affidare i bambini a un insegnante, per giunta di un sesso soltanto, e aggiungere che il problema sussiste già al livello degli asili-nido, dove i risultati sperimentali di ricerche di salienti di doppietta hanno dimostrato l'efficacia della presenza degli adulti in ruoli differenziati. Se quanto ho brevemente schematizzato è vero, e io sì può dimostrare in sede tecnica, sarebbe per lo meno opportuno sviluppare una ricerca sperimentale pubblica interregionale in tal senso, col vantaggio di rivitalizzare la scuola, preparare meglio i docenti, occupare un maggior numero dei candidati alle carriere didattiche, lasciare tempo libero ai ragazzi per addestramenti sportivi, extra o para-scolastici, addestramenti in cui il nozionismo e certe tecniche di lotta avrebbero dovuto occupare uno spazio oggi usurpato da insulsi bricolages o da ginnastiche tradizionali.

Ovviamente ciò allarga il discorso al diverso disegno di sviluppo che vogliamo per la città e a quello di urbanizzazione delle campagne, ora non affrontabile se non per scorcio, poiché esso pure dipende dal più ampio meccanismo di sviluppo produttivo e dalla struttura sociale ad esso collegata.

Qui ci basterà per concludere senza troppo amplichi, evidenziare il ricollego tra le considerazioni fatte all'inizio sull'accresciuta domanda di specializzazione in psicologia (essa può da ridimersi, ricollocandola in parte all'interno dei confini della laurea corrispondente), e la validità di una motivazione che ne richieda l'uso scientifico e demistificante nella società e nella scuola; dove, tra l'altro, potrebbe validamente cooperare all'incontro tra la formazione richiesta dalla cultura e dall'utenza operaia e quella del tecnico o del ricercatore, nel comune superamento delle barriere che sono state artificialmente create con la visione del lavoro.

A. Massucco Costa

I bambini che lavorano



L'operazione e anagrafe dei fuorilegge del lavoro è iniziata. Si tratta di una specie di censimento per avere un quadro esatto di un fenomeno tra i più vergognosi della nostra società: quello cioè dei bambini che sono costretti a lavorare fin dalla più tenera età. L'iniziativa è stata presa dal ministero del Lavoro che intende compilare un libro bianco. Si tratta senza dubbio di un fatto interessante: il lavoro minorile impegnava centinaia di migliaia di ragazzi per i quali tutti i mestieri sono buoni (nella foto due bambini che fanno la guardia ai porci) pur di offrire un aiuto alla famiglia. Sono centinaia di migliaia di bambini che dovrebbero essere messi in condizione di frequentare la scuola, garantendo loro quel diritto allo studio, sul quale hanno fatto pieno fallimento i governi succedutisi in tutti questi anni. Ben venga quindi il censimento sul lavoro minorile, accompagnato dagli urgenti provvedimenti chiesti da tempo dal nostro partito e dalle forze sindacali, da un'analisi di questo fenomeno e dall'istituzione di una legge che ha radici nelle vecchie piaghe economiche, politiche e sociali del nostro paese.

Incontro fra il compagno Esposito dell'Alleanza e gli studenti nell'aula magna della «Cattolica» a Piacenza

I CONTADINI ALL'UNIVERSITÀ

I problemi delle campagne - Come realizzare un profondo rinnovamento dell'agricoltura - Unità d'azione o unità organica? - Le cifre dalle quali è partita la discussione - Assemblea di giovani interessati a capire passato e presente

USA: dilaga il fenomeno della droga

Anche poliziotti e soldati ne fanno uso - Il governo federale cerca di unificare la legislazione - Nel Texas l'ergastolo a un ragazzo per possesso di marijuana - La repressione non basta ad arginare il pericolo

Negli Stati Uniti d'America l'allarme per il parallelo aumento della violenza e dell'uso della droga è ogni giorno più forte. Fino a qualche tempo fa le autorità, pur ammettendo il fenomeno della diffusione in ascesa di droghe « dure » (eroina, cocaina, ecc.) e di quelle « morbide » (antefammine, barbiturici, ecc.), tendevano a farlo apparire come prerogativa di gruppi ristretti: gli artisti, gli studenti e gli hippies. Era un modo tipico di tranquillizzare da un lato l'opinione pubblica e dall'altro di trovare un ulteriore motivo per isolare (e reprimere) quanti non accettavano sperimentalmente il sistema. Le ultime notizie cambiano però le carte in tavola: oggi anche l'americano medio e i militari comprano e consumano la « merce proibita ». Non solo: sempre più frequenti sono i casi di agenti di polizia sospesi o radiati per aver « fumato » o per aver chiuso un occhio di fronte a flagranti episodi di consumo collettivo.

Milioni di americani dovrebbero finire in carcere, se avesse un valore in questo campo la repressione (mentre è soltanto la prevenzione che può avere speranza di successo) e se fosse applicata la legge. Il governo federale è intervenuto per cercare di attenuare le impressionanti differenze legislative tra Stato e Stato, rendendo meno pesanti le norme penali sugli stupefacenti e, in particolare, sulla marijuana. La Virginia, dove fino all'anno scorso il possesso anche di una sola « sigaretta » prevedeva una condanna automatica a 20 anni di reclusione, ha aderito all'invito governativo. Nell'Arizona i giudici hanno ora la facoltà di decidere caso per caso se porre l'accusato in libertà condizionata.

Dal nostro inviato

PIACENZA, marzo.

Dopo gli operai, gli studenti, i contadini e le loro organizzazioni democratiche, stanno vivendo un momento di grande interesse. Questi incontri ne sono la prova. Le nostre campagne stanno uscendo dal ghetto in cui per molto tempo erano stati costretti e stanno imponendosi all'attenzione di strati sempre più vasti di opinione pubblica come problemi nazionali, problemi chiave della soluzione dipendente dallo sviluppo economico del Paese. Questa presa di coscienza è un fatto politico di grande portata, destinato a fare storia.

E' appunto in questo quadro che si colloca l'iniziativa presa dalla consulta rappresentativa degli studenti della facoltà di agraria della Università Cattolica della S. Croce di Piacenza. Essi hanno costituito negli inizi dell'anno accademico quattro gruppi di studio dedicati all'analisi dei indirizzi di politica agraria delle principali organizzazioni sindacali agricole. E' un fatto voluto compiere una prima verifica delle conclusioni tratte e allo scopo hanno promosso una serie di seminari e dibattiti con i maggiori « leaders » del movimento contadino. E' così che l'on. Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza, ha avuto l'occasione di varcare le soglie dell'Università, di fare un discorso nell'Aula magna e di rispondere poi al fuoco di fila delle domande di un'assemblea di studenti, esprimeva attesa ed interesse.

rebbe già importante realizzare una unità d'azione costante con la Coldiretti e l'UICI, sulla base di una piattaforma rivendicativa precisa in una parola puntando essenzialmente sui problemi reali dell'azienda contadina. Una riforma di questa natura deve essere costruita dal rapporto che la Coldiretti ha con la Confagricoltura sin dal 1950. Qui ci vuole chiarezza, gli interessi e contadini e lavoratori non sono gli stessi degli agrari capitalisti o dei proprietari assenteisti.

Il tempo per costruire un minimo di consenso unitario non è prevedibile ancora. C'è una volontà politica che stenta ad affermarsi anche se le ultime elezioni del Parlamento agrario o quelle relative alla lotta contro l'Eridania, hanno rivelato fermenti nuovi. Intanto si stabiliscono dei rapporti. Una cosa che tuttavia noi sentiamo di pretendere — ha detto Esposito — è il superamento di ogni forma di corporativismo. Il movimento contadino deve far parte del movimento generale dei lavoratori e dare il proprio contributo a rinnovamento in senso democratico della società nella quale viviamo. Rispondendo poi ad una altra domanda il presidente dell'Alleanza ha avuto modo di ritornare ancora su questo concetto. Noi non vogliamo assolutamente fare — egli ha detto — del contadinesimo. La Alleanza punta ad una grande produzione: il contadino deve diventare un grande produttore entrando in cooperativa o nella forma associata. Ma la sua scelta deve essere liberata. Niente misure coercitive. Se lo Stato vuole proprio fare qualche cosa (e ne ha l'obbligo) eserciti un attento controllo a monte e a valle del processo produttivo. Sono i due momenti in cui la remunerazione del lavoro contadino subisce un vero e proprio scacco. A monte con l'acquisto dei mezzi tecnici necessari alla coltivazione e a valle con l'ottimismo di prezzo che il produttore non riesce mai a contrattare grazie anche alla Federconsorzi, a valle con il continuo tentativo di smintorcire il valore della sua produzione. Se non si elimina questo scaccheggino l'agricoltura sarà sempre in ritardo non riuscirà mai a ripartire in essa si rispecchierà sempre e soltanto il passato.

A domande chiare, risposte chiare. Esposito ha ribadito innanzitutto che l'Alleanza non pensa a soluzioni organiche come avviene nel campo sindacale. Per il momento sa-

Romano Bonifacci

Dario Natali

Film senza sceneggiatura del regista Vittorio De Seta

L'obiettivo TV scruta la vita di una borgata

Per quindici settimane, riprese dirette tra i ragazzi di Pietralata, a Roma - Un maestro improvvisato e una realtà da verificare - Che cosa si propone l'esperimento tra i banchi - Tre ore di spettacolo

Anche Vittorio De Seta è stato catturato dalla Rai-Tv. E l'azienda — che sta mirabilmente perseguendo l'obiettivo di essere parte determinante dell'industria cinematografica nazionale — lo ha subito presentato alla stampa italiana e straniera badando bene a ricordare come De Seta sia l'ultimo acquisto di un lungo elenco che in due anni scarsi ha messo insieme i più prestigiosi registi italiani.

Esca dalla cattura e, com'è avvenuto in altri casi, una di quelle opere sperimentali che l'industria cinematografica non può assolutamente permettersi e che soltanto la Rai-Tv può prospettare ai più impegnati autori nazionali.

Non a caso, l'incontro è stato aperto dal massimo dirigente del settore spettacolo, dott. Romano, che ha insistito molto sul carattere « educativo » e « difficile », « particolarmente significativo » dell'impresa che Vittorio De Seta si accinge a realizzare.

Non è facile spiegare di che si tratti, anche se apparentemente il discorso può essere espresso in questi termini tradizionali: ridurre cinema e grafica nel libro di Alberto Bernardini *Un anno a Pietralata*.

Il volume di Bernardini, infatti, è una sorta di diario redatto da un maestro elementare in un anno di insegnamento nella squallida borgata romana. Un anno che si svolge all'insegna della sperimentazione di attraverso l'assalto del lavoro di gruppo, dell'apprendimento inteso come ricerca, come organizzazione

di forme di autogestione e analisi di quella realtà che è base dell'esperienza quotidiana degli alunni.

E', dunque, la storia di un esperimento pedagogico che De Seta affronterà in termini di esperimento narrativo. « In pratica — dice il regista — non c'è una sceneggiatura. Se la scuola deve essere un fatto vivo, creativo, in cui i ragazzi siano i protagonisti, perché stato il loro lavoro avere una sceneggiatura che metta in bocca ai ragazzi parole pensate da noi ».

Un anno a Pietralata, infatti, sarà girato in una scuola della borgata con ragazzi scelti sul posto: ragazzi che formeranno una quinta elementare realmente impegnata nello esperimento descritto da Bernardini. Anche il maestro, in un primo momento, avrebbe dovuto essere un maestro « vero »; tuttavia l'estrema difficoltà del suo compito ha consigliato di far ricorso ad un attore, ed è stato scelto Bruno Cirino.

Anche per lui si tratta di una sperimentazione. Dovrà lavorare, infatti, dal vivo; rispondendo ai problemi reali che i suoi alunni gli porranno « inventandoli » sul momento così come li inventano nella realtà. « Quando mi hanno affidato l'incarico — dice Cirino — mi sono messo a studiare pedagogia. Ma ho capito subito che non è cosa che si possa imparare sui testi. Così ho fatto pratica in due o tre scuole, qui nel Lazio: alcuni maestri mi hanno anche permesso di tener lezione per due ore al giorno ».

E' su queste basi — e con la consulenza di Francesco Tonucci ricercatore presso l'Istituto di psicologia del Centro Nazionale delle Ricerche — che la troupe di De Seta girerà per quindici settimane nella scuola di Pietralata, per ricavarne materiale sufficiente a tre ore di trasmissione (l'intero durerà la versione televisiva, divisa in tre parti. Ma si arriverà anche ad un ulteriore condensato di un'ora e mezzo: un film da circuito commerciale, che verrà trasmesso anche dalla tv tedesca, coproduttore del filmato).

La « troupe » di De Seta, tuttavia, non si arresta qui. A quella che egli stesso definisce « parte didattica » girata senza sceneggiatura, dovrà integrarsi infatti la parte « sceneggiata »: che riguarda gli incontri-scontri fra il maestro e la burocrazia scolastica; non gli incontri con i genitori. Anche su questo terreno, tuttavia, quasi nulla verrà di programmato in partenza: sarà l'esperienza diretta del maestro Cirino con gli alunni della borgata a stimolare la creazione di questi nuovi elementi narrativi e il loro rapporto organico con le sequenze, diciamo così, documentarie.

Romano Bonifacci

Dario Natali

Per l'occupazione ed il collocamento

Braccianti in sciopero in decine di province

Manifestazioni in Sicilia, Emilia, Toscana, Campania e Puglia - Oggi a Palermo grande raduno contadino promosso dall'Alleanza con l'adesione dell'UCI - Cariche della polizia contro gli impiegati dell'Ente di sviluppo agricolo siciliano

In tutto il Paese s'è in corso la settimana di lotta dei braccianti. Scioperi e manifestazioni si svolgono nei centri grandi e piccoli. L'appello dei tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL è stato accolto in modo positivo da centinaia di migliaia di lavoratori che si battono per l'occupazione, il rispetto dei diritti sindacali, più alti salari dando in questo modo una forte risposta ai tentativi reazionari portati avanti dagli agrari.

In Sicilia agli scioperi partecipano intere popolazioni. L'accesso delle industrie promosse dai sindacati balza evidente da un primo quadro parziale relativo ad alcune regioni. In Sicilia agli scioperi partecipano intere popolazioni. L'accesso delle industrie promosse dai sindacati balza evidente da un primo quadro parziale relativo ad alcune regioni.



Ieri mattina a Battipaglia hanno manifestato i braccianti della piana del Sele, nel quadro della settimana di lotta promossa dai tre sindacati. I lavoratori della terra sono convenuti da ogni parte della Piana prendendo parte ad un corteo che è sfiliato per le vie cittadine. Al termine del corteo si è svolto un comizio (nella foto) tenuto dai dirigenti delle tre organizzazioni di categoria

Oggi la protesta dei 250 mila pubblici esercizi

Bar e trattorie rivendicano minori imposte sui consumi

Adesione della Confesercenti - Le questioni del credito e del caro affitti - I limiti dell'impostazione della FIPE

Sono circa 250 mila gli esercizi pubblici (bar, tavole calde, latterie ecc.) che oggi abbassano le saracinesche per protesta contro la politica fiscale del governo e il suo rifiuto di fornire economie entro cui operano. La Confesercenti ha deciso di organizzare provinciali di prendere gli accordi opportuni. Confesercenti sono diversi, per alcuni aspetti, da quelli della Federazione pubblica della categoria. Gli obiettivi della Confesercenti dividono le richieste di riduzione dell'imposta dal 12 al 6 per cento, nonché la richiesta di sollecita approvazione...

CALZATURIERI
Convocato il convegno unitario dei delegati

I sindacati tessili e dello abbigliamento FILTA, CISL, FILTEA, CGIL, UIL hanno deciso la convocazione di un convegno nazionale dei delegati di fabbrica e dei dirigenti sindacali del settore calzaturiero. Il convegno si terrà a Porto S. Elpidio (provincia di Ascoli Piceno) il 15 aprile ed affronterà i problemi del contratto, la costituzione, il rafforzamento ed il coordinamento delle nuove strutture unitarie di fabbrica; delegati e Consigli unitari. I temi del convegno corrispondono ad una chiara esigenza pubblica. Infatti i lavoratori calzaturieri della provincia di Ascoli sono ancora in lotta per la applicazione ed il rispetto del nuovo contratto.

Di fronte vi è un padrone che nel tentativo di resistere alla lotta unitaria dei lavoratori, sta promuovendo gravissime provocazioni che vanno dalle intimidazioni alle rappresaglie antisindacali, da minacce di licenziamenti a veri atti di violenza fascista. Questa reazione padronale, che non riesce certo a indovinare la volontà unitaria e la combattività dei lavoratori di queste zone calzaturiere, trova un obiettivo sostegno in atti e comportamenti di pubbliche autorità. Una trentina di dirigenti sindacali ed operai sono stati infatti denunciati per «violenza» e «turbamento dell'ordine pubblico». A questi fatti repressivi ed inaccettabili si è aggiunto l'atto gravissimo dell'arresto di tre operai.

TESSILI
Trattative in corso nel gruppo «Olcese»

A Brescia presso l'Associazione Industriali Bresciana, si è tenuto il primo incontro di trattativa, sulla vertenza aperta da lunga consultazione dei lavoratori dalle Organizzazioni FILTEA-CGIL, FILTA-CISL, UILTA-UIL nei confronti delle aziende facenti capo al gruppo «Veneziano-Olcese» (SMA Tessili) con sede a Olcese (Brescia). Bergamo, Nivara, Milano, Cuneo, Pordenone, Venezia.

Le Segreterie nazionali dei tre sindacati - esprimendo piena solidarietà ai lavoratori - denunciano fermamente la condotta antisindacale e l'opinione pubblica questi fatti gravissimi che s'inscrivono in un quadro più vasto di aperta reazione padronale contro i lavoratori e la rivendicazione della esclusione totale dall'IVA dei consumi di prima necessità e i servizi d'interesse sociale. L'abolizione di talune imposte di fabbricazione (come quella sullo zucchero) e, per composizione, l'aumento dell'IVA (oggi fissata al 18 per cento per l'Italia, quando altri paesi europei superano il 30 per cento) per i generi di lusso e non indispensabili.

Certo, prendere posizione per la riduzione generale delle imposte sui consumi popolari non si può farlo senza reclamarne - al tempo stesso - la severa tassazione delle rendite, dei profitti, dei patrimoni e anche di questo non c'è traccia nelle rivendicazioni della FIPE. L'altra questione, quella dei caro affitti, è pure di quelle che non si può risolvere con la sola legge sull'avvicinamento commerciale. Si tratta, come stanno facendo i sindacati, di proporre l'intera questione del trasferimento dei suoli urbani in proprietà pubblica in modo che il loro uso avvenga in concessione, anziché sulla base della speculazione edilizia. Sappiamo bene quanto incida il caro affitti nel far rincarare il prezzo dei servizi commerciali e che una delle vie alla riduzione generale del costo della vita sia proprio per la riforma urbanistica. E' necessario tutta via, che le categorie commerciali e artigiane della città, che stanno appoggiando il loro contributo al movimento popolare per la riforma urbanistica ed edilizia.

Si è svolto ieri in Campidoglio un «incontro» promosso dall'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa dedicato a «l'integrazione economica europea, con particolare riguardo alla politica industriale». Il presidente dell'Associazione, l'ingegner Carlo Cuccia, ha riassunto per i presenti, tesi note: non ci si può fermare all'unione doganale ed al mercato comune, ma occorre una unificazione della politica economica, a sua volta, richiederà l'unione politica. Uno degli scopi essenziali, facilitare le concentrazioni industriali. Gianfranco Martini, segretario della Commissione CEE per la politica regionale, ha detto che i problemi come quello del Mezzogiorno non possono essere affrontati che in sede europea e, comunque, vanno affrontati come una questione di efficienza generale, in quanto le aree di concentrazione economica non sono in grado da sole di assicurare uno sviluppo adeguato.

L'ultima relazione è stata svolta dal direttore della società Agfa Gevaert, Henry Le Page, che ha organizzato il convegno. Dovrebbe drammatizzare le grandi difficoltà incontrate per la fusione fra Agfa e Gevaert mentre, in realtà, ha solo spiegato come questa fusione si è fatta nonostante le profonde divergenze della legislazione tedesca e belga, e senza pagare un solo soldo di tasse. Questo di non pagare le tasse è un po' il chiodo fisso dei vari progetti di fusione. L'aspetto fiscale, diritto commerciale comune, è la base su cui si fonda la nazionalità. Non complesso, un «incontro» inutile, che non ha detto niente di nuovo.

Riunito ieri a Milano il consiglio della società

Mancano 2500 miliardi per mettere in marcia il gruppo Montedison

Questo è l'arretrato di investimenti - Sarà reso pubblico l'inventario del fallimento? - Un piano per far pagare il pubblico lasciando il potere ai privati

MILANO, 23. Si è riunito oggi il consiglio di amministrazione della Montedison. All'incontro è attribuito il significato di un consenso politico in quanto deve decidere di strategie economiche che coinvolgono il compromesso del capitale pubblico - comportamento che, nonostante la recente sortita del ministro Piccoli in Parlamento, non è stato chiaramente precisato - e anche su programmi che avranno un peso notevolissimo sugli sviluppi industriali. E' forse in relazione a questa riunione che il ministro Piccoli, in precedenza si è dato per la partecipazione dei «soci di minoranza» Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli, azionisti disinteressati economicamente ma politicamente protagonisti dell'affare.

Il consiglio si è visto presentato una prima bozza, che si pretende veritiera, della situazione patrimoniale reale della Montedison. Difficilmente i «rapporti di settore» saranno resi pubblici, se la misura in cui ciò farà comodo. Quello che non si può nascondere è che la politica di distribuzione del dividendo in mancanza di effettivi profitti non si può più proseguire. Un dividendo del 5%, sul capitale di 750 miliardi di lire, comporta una erogazione di 37,5 miliardi di lire. L'anno passato questa erogazione è stata, tagliando sui fondi destinati al rinnovo degli impianti; questo anno sembra impossibile senza incidere sulla stabilità stessa della società.

Chimica è insufficiente la spesa per la ricerca e lo sviluppo delle produzioni, l'integrazione verticale dei processi per cui c'è un'industria di base che non ha le risorse per disporre di manufatti propri da utilizzare, un'industria mineraria senza sbocchi nella chimica, ecc.

Tessili: la mancanza di investimenti è la causa della stagnazione in imprese capaci di operare su un mercato mondiale in via di completo mutamento; molte fabbriche sono a tecnologia in ritardo, con l'eccezione della Chatillon.

Miniere: la Montedison sta portando alla liquidazione la azienda per la Sardegna, sfruttata in forme rapinatrici, i pilari maremmani e i salti potassici, essa chiede forme nuove di verticalizzazione quasi nessun sviluppo si verifica da anni nella chimica inorganica e nella produzione di non ferrosi. Come si pensa di trovare 2500 miliardi di lire, il governo sosterrebbe un piano uscito dagli esperti bancari che comprende due fasi: 1) aumento della partecipazione degli attuali maggiori azionisti nel corso del quale le Partecipazioni statali, pur portando i maggiori capitali, dovrebbero però assurdamente dividere il potere di gestione con una rappresentanza minoritaria di privati (infatti nei gruppi Agnelli e Pirelli, né altri gruppi sembrano in grado di investire rilevanti capitali nella Montedison); 2) il sistema bancario lancerebbe mandati e finanziamenti agevolati verso la Montedison, rafforzando il tradizionale canale dell'apporto pubblico a formazioni imprenditoriali che rimangono sotto il controllo privato.

A questo scopo è previsto, per i prossimi giorni, un incontro al ministero del Bilancio per inquadrare il programma Montedison nel piano della chimica legalizzando, in tal modo, l'ingente massa di finanziamenti pubblici che si vuol dirottare.

L'operazione, pur con tutti questi caveat negativi, non si concluderà facilmente. Gli apporti indispensabili di capitale pubblico pongono apertamente in discussione la possibilità di controllo politico. Vi è poi la questione dei piccoli azionisti, con il loro capitale valutato del 20% (in valore di borsa) e la prospettiva di non ricevere dividendi. I piccoli azionisti possono vendere le azioni ma occorre che vi siano aziende statali autorizzate ad acquistare. L'assemblea della Montedison, che dovrebbe ratificare questa situazione, è prevista per i primi di giugno.

Promossa dalla CNA

Manifestazione artigiana per la casa domani a Roma

Si terrà domani a Roma, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, un importante convegno promosso dalla Federazione Artigiani del Legno e dalla Federazione Artigiani Metallurgici, aderenti alla Confederazione Nazionale dell'Artigiano, sul tema: «L'artigiano per una effettiva riforma della casa».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

«Questa iniziativa», dice una nota della CNA - «acquista particolare importanza in relazione alla situazione grave della edilizia, che è seguita alla fase della legge ponte, nel corso della quale si è scatenata la manovra speculativa dei grandi costruttori e delle grandi società».

Lettere all'Unità

Anche dall'estero I lavoratori che subirono le repressioni scilbiane

Caro Unità, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, stiamo lavorando per tentare di risolvere quel grosso e spesso drammatico problema che interessa alcune migliaia di lavoratori che negli anni scorsi sono stati rinchiusi nelle fabbriche - dal 1950 al 1960 - hanno dovuto pagare con la persecuzione licenziamenti. Questa volta chiediamo ospitalità al giornale per segnalare che alla fine del mese scorso si sono riunite a Torino le delegazioni dei licenziati costituite in varie regioni del Paese. Erano presenti l'on. Ugo Spagnoli e l'on. Mario Levi, segretario dell'ANPIA, ed insieme è stato elaborato il testo che dovrà diventare un progetto di legge da presentare al Parlamento, al fine appunto di raggiungere una sanatoria dell'Associazione dei licenziati dalle aziende private.

La risoluzione dice tra l'altro: «Le delegazioni presenti, riconsiderando l'opportunità di accelerare i tempi, rivolgono l'invito a tutti coloro che sono favorevoli alla rapida stipula di costituire Comitati di licenziati onde allacciare rapporti coi Comitati già esistenti...».

Giuseppe Scavlenzi (Torino)

Caro compagno direttore, la locale sezione del MSI ha riprodotto ed esposto un manifesto di Mussolini ben visibile all'occhio del passante in corso Garibaldi. Il fatto dimostra la volontà pro-fascista dei partiti fascisti che emergono come topi di fogna, incoraggiati dall'adunata di Trapani che ha visto uscire un manifesto di Trapani, del resto, è una delle tappe - dopo Reggio e L'Aquila - di quella strategia della guerra civile che si sta attuando in Italia.

Un giudizio troppo ottimistico

Le lettere di De Feo

Ferrari Aggradi all'assemblea delle banche popolari: silenzio sulla riduzione dei tassi d'interesse

Caro direttore, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, stiamo lavorando per tentare di risolvere quel grosso e spesso drammatico problema che interessa alcune migliaia di lavoratori che negli anni scorsi sono stati rinchiusi nelle fabbriche - dal 1950 al 1960 - hanno dovuto pagare con la persecuzione licenziamenti.

Questa volta chiediamo ospitalità al giornale per segnalare che alla fine del mese scorso si sono riunite a Torino le delegazioni dei licenziati costituite in varie regioni del Paese. Erano presenti l'on. Ugo Spagnoli e l'on. Mario Levi, segretario dell'ANPIA, ed insieme è stato elaborato il testo che dovrà diventare un progetto di legge da presentare al Parlamento, al fine appunto di raggiungere una sanatoria dell'Associazione dei licenziati dalle aziende private.

La risoluzione dice tra l'altro: «Le delegazioni presenti, riconsiderando l'opportunità di accelerare i tempi, rivolgono l'invito a tutti coloro che sono favorevoli alla rapida stipula di costituire Comitati di licenziati onde allacciare rapporti coi Comitati già esistenti...».

Giuseppe Scavlenzi (Torino)

Caro compagno direttore, la locale sezione del MSI ha riprodotto ed esposto un manifesto di Mussolini ben visibile all'occhio del passante in corso Garibaldi. Il fatto dimostra la volontà pro-fascista dei partiti fascisti che emergono come topi di fogna, incoraggiati dall'adunata di Trapani che ha visto uscire un manifesto di Trapani, del resto, è una delle tappe - dopo Reggio e L'Aquila - di quella strategia della guerra civile che si sta attuando in Italia.

Un giudizio troppo ottimistico

Le lettere di De Feo

Ferrari Aggradi all'assemblea delle banche popolari: silenzio sulla riduzione dei tassi d'interesse

L'emigrato ucciso a calci in un bar di Zurigo

Un delitto nato dall'odio anti-italiano

Le associazioni dei lavoratori italiani in Svizzera denunciano la propaganda xenofoba delle forze di destra - I picchiatori di Schwarzenbach - Assurdo discorso del nostro ambasciatore a Berna



Gerard Schwizgebél lo svizzero che ha ucciso l'operaio italiano

Dal nostro inviato ZURIGO, 23 L'incredibile aggressione che è costata la vita sabato scorso all'emigrato italiano Alfredo Zardini è già passata, per la stampa della Svizzera tedesca, in secondo piano. Si tende a minimizzare il fatto e relegare fra gli episodi ineccezionali ma inevitabili provocati dal gesto inconsueto di un criminale pregiudicato, come in realtà è l'assoluto materiale dell'omicidio, Gerard Schwizgebél. Fra l'emigrato invece l'emozione è sempre vivissima in tutta la Svizzera. Proprio ieri a Berna, da vari ambienti, si è levata la protesta di una pubblica manifestazione contro questo episodio, contro il razzismo antitaliano, ed anche contro quelle autorità che fanno di tutto delitto. E nemmeno si può dire purtroppo che da questa linea seguita dalle autorità e dagli organi di informazione in Svizzera si differenzi l'atteggiamento della ambasciata italiana a Berna. Ne abbiamo avuto una prova nell'orazione pronunciata dall'ambasciatore d'Italia Enrico Martino alla cerimonia funebre tenuta alla sede della missione cattolica italiana a Zurigo ieri sera, e nella conversazione avuta dall'ambasciatore stesso con i giornalisti svizzeri, a cui i rappresentanti delle associazioni di emigrati.

Nessuno, uscendo da quello incontro, ha potuto negare di avere avuto la sensazione che all'ambasciatore si tenda ad attribuire il fattaccio non al clima del tutto anomalo di predilezione dell'odio antitaliano fatto regolarmente inteso da certi ambienti con la tolleranza delle autorità, bensì a relegarlo a livello della cronaca nera occasionale: una repressione individuale di un elemento socialmente squilibrato.

Alfredo Zardini aveva iniziato il lavoro a Zurigo come operaio nella settimana scorsa. Era arrivato qui da Cortina d'Ampezzo, ignaro del clima xenofobo che domina certi ambienti di Zurigo, ignaro soprattutto del fatto che il locale «Frau Stürmli» della Baustrasse (una laterale della famosa Langstrasse) è un circondario 4, tradizionale quartiere italiano della più grande città svizzera) è un noto ritrovo di emigranti che nell'antitalianismo hanno trovato un naturale punto di riferimento.

Non è la prima volta, infatti, che da questo locale si sono avvertite tensioni non allontanate o che nelle immediate vicinanze rimangono brutalmente aggrediti ed anche feriti.

È in questo locale, oggi, tutto procede normalmente. Non c'è stato nemmeno un minuto di chiusura oltre le poche ore necessarie per la inchiesta. Si continuano a venire sempre a bere ed a imprecare contro gli stranieri, ai quali vengono addebitati tutti i mali di cui è vittima la società svizzera.

Le reazioni delle associazioni di emigrati sono state energiche e prontissime. Le Colonie Libere italiane hanno inviato un telegramma al governo svizzero chiedendo che sia condotta un'inchiesta fino in fondo, con provvedimenti contro il clima xenofobo che regna nel paese contro i lavoratori italiani; giustamente si fa notare che la continua campagna di tutta la stampa dello stesso paese, di carattere nazionale per stabilizzare e ridurre il numero degli emigrati è un elemento che obiettivamente favorisce il clima razzista che serpeggia nel paese. È in questo senso che, intervistati da un reporter di radio Lugano, si sono espressi alcuni dirigenti delle Acli e delle Colonie Libere italiane ed è in questo senso che si esprime oggi un comunicato ufficiale emesso dalla direzione della federazione delle Colonie Libere italiane in Svizzera.

Ci consta che alle autorità svizzere è noto anche il fatto che ci sono emigrati italiani che si organizzano in gruppi per stabilizzare e ridurre il numero degli emigrati. Un anno fa, in piena campagna sul referendum per l'iniziativa Schwarzenbach, la direzione della polizia di Zurigo aveva in questo senso avvertito il consolato italiano, pregandolo anche di fare il possibile per assicurare gli emigrati evitassero di praticare certi quartieri della città (in modo particolare il famigerato Niederdorf) poiché qui avrebbero potuto essere vittime di provocazioni ed aggressioni premeditate ad opera di gruppi.

Sulla selvaggia uccisione dell'operaio Alfredo Zardini i deputati comunisti Corgi, Nide Jotta, Pistillo, Cardia, Brun, Lazzero e Bertol hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri.

Ettore Spina

Presi di posizione di CGIL CISL UIL Alle proteste ed alle condanne espresse dalle associazioni italiane in Svizzera per l'uccisione del carpentiere Alfredo Zardini si sono associate la CGIL, la CISL e l'UIL, le quali, con un comunicato in cui si assumeva la responsabilità, ma anche e soprattutto l'adozione di una chiara linea politica volta a rimuovere le cause ben più vaste e profonde che hanno generato questo bestiale episodio.

Uno dei tre operai sepolti dalla neve in un cantiere sul Moncenisio

PER 56 ORE SOTTO LA VALANGA

Salvato l'ultimo dei dispersi

Pietro Renzi è padre di 11 figli - Il drammatico racconto dei soccorritori che sono riusciti a liberarlo dalla gelida morsa - L'intervento di un elicottero - Vi sono responsabilità della direzione del cantiere



Pietro Renzi, l'operaio rimasto per 56 ore sotto la valanga

SUSA, 23 La valanga che domenica mattina aveva sepolto il cantiere di Bar Moncenisio a duemila duecento metri di quota ha fatto una sola vittima. L'ultimo dei tre operai sepolti ormai da più di 48 ore è stato estratto vivo stamane. «Muoveva la labbra, forse ringraziava ma non gli usciva più voce... ma era vivo, vivo». Così ha visto Pietro Renzi uno degli artiglieri da montagna che stamane, insieme ai carabinieri sciatori, erano risaliti a Bar Moncenisio e, scavando senza respiro, lo hanno estratto.

Era quasi mezzogiorno quando Pietro Renzi ha rivisto il cielo. Da 56 ore era sepolto vivo in un cunicolo di ghiaccio, neve, lamiere e travi spezzate. I piedi sono congelati. I medici del CTO (Centro traumatologico ortopedico) di Torino sperano di salvarglieli.

Ormai Pietro Renzi, 47 anni da Castellana di Teramo, padre di undici figli stava perdendo le speranze quando ha sentito che sopra di lui lo stavano cercando.

Liberarlo dalla stretta della neve gelata e dei resti del cantiere che lo stringevano è stata l'ultima fatica dei soccorritori. Poi, per radio, i carabinieri sciatori hanno chiamato a Torino, il loro nucleo elicotteri (che stamane ha trasportato un'ammalata da Ceresole Reale bloccata dalle valanghe). Un elicottero, qualche minuto dopo mezzogiorno, s'è alzato in volo e ha risalito la Valle di Susa fino al Moncenisio. Alle tredici e trenta Pietro Renzi entrava al CTO.

La valanga che ha investito domenica mattina il cantiere a Bar Moncenisio è stata la prima di una lunga serie ed avrebbe potuto fare una strage.

Il cantiere è posto sotto un declivio in forte pendenza, privo - anche per la quota - di alberi. Non v'è nessuna fatalità nel fatto che, dopo due giorni di nevicate intense, valanghe e slavine siano rovinate a valle. Per un caso, la prima valanga ha sepolto solo tre operai. Il primo ad essere salvato, Rizieri di Salvadori 40 anni da Santa Giustina (Belluno), era stato estratto ieri mattina; era sepolto da 26 ore. Nel pomeriggio di ieri era stata trovata la salma di Bruno Fiorot, capocantiere di 41 anni anch'egli di Santa Giustina di Belluno.

Un delitto della miseria



TORINO, 23. - Più che un delitto per gelosia è stato un delitto della miseria. Stamane, Salvatore Bembi, di 26 anni, abitante a Torino, disoccupato da molti mesi, si è recato a Chieri per chiedere dei soldi all'uomo che ora convive con sua moglie dalla quale è separato. L'uomo, Lino Scabia, di 21 anni, elettricista, ha rifiutato e il Bembi lo ha ucciso a colpi di cacciavite. Al delitto assisteva Maria Rosaria Scalfatine, di 29 anni, moglie ufficiale del Bem-

bi. La donna, è addirittura intervenuta per parare i due uomini ed ha riportato una ferita lieve. Secondo alcuni testimoni, il Bembi ha ucciso perché in preda alla disperazione. Da giorni non riusciva a racimolare una lira e come altre volte aveva, infine, deciso di rivolgersi allo Scabia che si era sempre mostrato comprensivo. Questa volta, invece, la risposta è stata negativa e il Bembi ha ucciso. Nella foto: Maria Rosaria Scalfatine, insieme ai figli.

Possidente sardo sorpreso nelle campagne di Sassari

Spara contro i banditi: il sequestro va in fumo

CAGLIARI, 23. Tentato sequestro nelle campagne di Sassari (Sassari) questa mattina verso le 4. Tre banditi armati e mascherati o forse sei, hanno atteso il possidente Nanni Terroru, di cinquant'anni, nei pressi della sua tenuta, e gli hanno intimato l'arresto. Il Terroru ha fatto finta di ubbidire, ma mentre scendeva dalla sua auto, impugnata una pistola esplosiva due colpi contro i malviventi. La sua improvvisa reazione coglieva di sorpresa gli assaltatori e gli consentiva di dileguarsi nella campagna, vanamente inseguiti dai banditi, che gli esplosevano contro alcuni colpi d'arma da fuoco. Il Terroru raggiungeva, dopo una corsa disperata, la strada statale Carlo Felice, dove, fermata un'auto di passaggio, si faceva accompagnare presso la stazione dei carabinieri di Mores.

Il dibattito contro direttore e redattore di Candido

Volevano 20 milioni i due fratelli Pisanò

Poi si accontentarono di 10, in due rate, in cambio del silenzio su Dinocittà. Adesso si difendono parlando di false registrazioni - L'interrogatorio di De Laurentiis - «Non so bene perché ho sborsato i soldi»

no-città all'Ente di stato, i fratelli hanno chiesto prima venti, poi dieci milioni. Hanno intascato i primi quattro milioni, poi altri due nelle tasche di Paolo, il più giovane, finalmente gli altri sei, sono intervenuti gli agenti della Mobile. La galera e la denuncia di estorsione continua plurigravata.

Terzi, sul pretorio, si sono succeduti i Pisanò e Dino De Laurentiis, dopo che i difensori (avvocati Addamiano e De Majo) avevano invitato il giudice a metter fuori la parte civile (avvocato D'Agostino). Due campagne opposte. I fratelli - uno, Giorgio, il direttore del rotocalco fascista, grassoccio, vestito in una maglietta a giro collo nera, deciso e spavaldo; l'altro Paolo, vestito verde, più timido nelle sue affermazioni, gran agitare di mani - hanno negato che mai vi è stata l'estorsione; si sono dipinti vittime di una montatura politica organizzata da qualcuno che voleva stroncare la loro campagna di stampa contro l'on. Mancini (per la quale è in corso un processo per calunnia a Monza); hanno ancora detto, soprattutto Giorgio, che De Laurentiis non avrebbe agito per conto proprio («di Dino-città se ne parlava su tutti i giornali») ma per difendere ben altri interessi, ben altri padroni. Ha soprattutto cavillato il cadavere, come tentano di far credere i due imputati, le intercettazioni telefoniche.

Il bello è che tutti e tre - accusati e accusatore - giurano di non sapere cosa diavolo volesse, ed avesse in mano la controparte. Ma andiamo per ordine. Tutto comincia lunedì gennaio scorso, quando De Laurentiis riceve una telefonata dal ministro Viglianesi. «Mi informo che «Candido» avrebbe pubblicato un articolo che, per la sua tendenziosità, avrebbe potuto turbare un eventuale accordo tra me e l'Ente gestione cinema - racconta il produttore - mi misi in contatto con Giorgio Pisanò attraverso un suo collaboratore, Metz, che era stato sceneggiatore di alcuni miei film e lui mi disse che sarebbe venuto a Roma».

Eccoci al 14 gennaio, al primo incontro tra i due («me lo sollecitò De Laurentiis» sostiene Giorgio Pisanò). Passaggiata in auto nelle strade dell'EUR. Sempre due vertici. «Lui mi raccontò di essere nei guai, di dover chiudere forse lo stabilimento; mi spiegò che un'inchiesta del giornale lo avrebbe danneggiato nella conclusione delle trattative per la cessione di Dino-città. Mi offrì, in cambio, del silenzio, due milioni, pari a duecento abbonamenti di mio giornale», spiega il fascista. «Ma va - ribatte De Laurentiis - cerca di capire cosa volesse pubblicare una massa di bugie di tre milioni che il produttore spendesse a Milano e che Pisanò rimanda indietro («voglio solo contanti»); Pisanò, ancora, che vuole, secondo De Laurentiis, 20 milioni e poi si accontenta di 10. Li vuole con la facciata della pubblicità («è la cosa più simpatica e pulita», dice in una telefonata fatta, tutti insieme, poi accetta che vengano divisi in due rate. «Fino alla prima richiesta, dei due milioni, decisi di tenere la cosa segreta», dice De Laurentiis - poi, ascoltata la sparata di 20 milioni, capito soprattutto che mi volevano coinvolgere in una speculazione politica, decisi di riferire tutto alla polizia... Nella prima telefonata, Pisanò aveva anche accennato ad accettare di produrre altri due milioni nella quale, oltre a me, erano coinvolti il ministro Viglianesi e il dottor Donati. Quest'ultimo - direttore della banca del Lavoro - non lo conoscevo nemmeno...».

Comunque, i due fascisti incassano i primi 4 milioni; viene Paolo a prenderli da Milano. Accettano capito che era una cosa sporca, che De Laurentiis aveva difeso altri personaggi, non per evitare articoli su «Dino-città» - si difendono adesso - «tolleravamo incastro», «tolleravamo». Per questo abbiamo preso i 4 milioni ma erano soldi «indimenticabili», altra volta i quali non si poteva risarcire di proditori. Anche il fatto di attendere la sua mossa successiva... La consegna dei sei milioni, cioè Ma erano pronti anche i poliziotti e le manette sciolte. I poliziotti di Paolo e Giorgio Pisanò.

Adesso la battaglia è sulle registrazioni telefoniche. Il tentativo di estromettere il giudice dal processo, essenzialmente indirizzato contro i giovani anarchici accusati di un lungo serie di attentati commessi a Milano e in altre città nel corso della vita civile. Il collegio di difesa all'unanimità, col consenso, sia pure non privo di ambiguità, del PM dottor Antonio Scopelliti, ha chiesto la revoca di una ordinanza con la quale l'ordinanza della Corte d'Assise, dottor Paolo Curolo, aveva disposto di continuare «a porte chiuse» a causa delle «parti, continue e protratte interpenetrazioni del pubblico».

Sulla morte di Pinelli

Impacciato intervento della difesa di Calabresi

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Alla morte per suicidio dell'anarchico Giuseppe Pinelli, i cittadini debbono credere per fede; se non ci credono, portino loro le prove del contrario. Questo in sostanza l'incredibile ragionamento di parte civile Calabresi che stamane, alla ripresa del dibattito contro l'ex direttore del periodico «Lotta continua», ha accusato i difensori di voler insabbiare il processo solo perché avevano richiesto quel completo accertamento sulle circostanze della morte che finora è mancato. Comunque su tale richiesta il tribunale si pronuncerà nella prossima udienza fissata per venerdì 26 marzo. Quanto alle parole della parte civile, esse potrebbero apparire una semplice puntata polemica se non tradissero la reale impazienza da parte di qualche settore di polizia e magistratura di chiudere il «caso increscioso».

Lener, l'avvocato di Calabresi, attacca subito prendendosi della stampa che ha pubblicato indistintamente i risultati della «minipertinza»; e si capisce, perché la stampa va bene solo quando pubblica le accuse dei questori contro cittadini morti. Dopo di che si discute appunto della «minipertinza», schierati sul pretorio i suoi autori, prof. Francesco Introna di Padova, prof. Vittorio Chiodi di Firenze e prof. Aldo Franchini di Genova e i consulenti di parte prof. Carlo Cattabeni per la parte civile e prof. Ideale Del Carpio per la difesa.

La discussione, come sempre in questi casi, riesce astrusa ai profani. In sostanza, i periti affermano che la macchina uccise, a suo tempo riscontrata sul collo del Pinelli, probabilmente è successiva alla morte e dovuta ad una irregolarità.

p. l. g.

Al tribunale di Milano

Anarchici: il processo continua con il pubblico

La prova sarebbe stata compiuta: ciò non consentì la nomina e di conseguenza non consentì il processo. In attesa di un verdetto di parte. Bardi, co-difensore, avanza una richiesta subordinata: che sia la corte a ordinare una nuova perizia di ufficio.

A questo punto il presidente concede dieci minuti di sospensione. Dal pubblico, nel quale sono presenti molti giovani anarchici, nessuno dei quali è davvero sottolento, aveva mormorato disturbato il corso dell'udienza e si levano slogan come «l'unica giustizia è quella proletaria». «Pinelli sarà vendicato» il presidente ordina lo sgombero dell'aula e la ripresa a porte chiuse.

Angelo Matachiera

Ventisette anni fa 335 romani furono trucidati dai nazisti per rappresaglia alle Fosse Ardeatine

La strage che mai sarà dimenticata

L'eccidio dopo l'attacco di 16 partigiani ad una colonna di « SS » in via Rasella - I martiri prelevati a Via Tasso e a Regina Coeli - Uccisi cinque per volta nel fondo del cunicolo - Come seppero i familiari - « Li hanno fucilati tutti, è inutile lasciare il pacco... » - « Mia sorella è impazzita per il dolore » - « Ero deportato in Germania mentre mio padre, mio zio e mio cugino venivano trucidati alle Fosse Ardeatine »

Promossa dai comitati antifascisti

Alle ore 18 manifestazione unitaria a Porta S. Paolo

Per il PCI parlerà il compagno Pietro Ingrao. Ieri sera cortei alle lapidi dei caduti - Corone di fiori a via Tasso e alla Sinagoga

I lavoratori, i giovani, gli studenti, i demagoghi sono invitati a partecipare questa sera alle 18 a Porta S. Paolo alla manifestazione popolare antifascista per celebrare l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Quest'ultima giornata di lotta, nel ricordo dei martiri della Resistenza è stata indetta dai comitati unitari antifascisti sorti nei quartieri, nelle circoscrizioni, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Il popolo romano avrà così modo di dimostrare ancora una volta la sua volontà di battersi per stroncare i piani reazionari ed evasivi e di portare avanti le lotte per profonde riforme sociali, per la difesa e lo sviluppo della democrazia e della Repubblica nata dalla Resistenza.

A Porta S. Paolo, nel corso del comizio unitario, prenderanno la parola il compagno Ingrao per il nostro partito, il compagno Mosca per il PSI, Romita per il PSDI, Todini per il PSUUP, Mammi per il PRI e Rubbio per la DC. Alla manifestazione hanno aderito l'ANPI, con il presidente provinciale Achille Lordi, l'IMP.L., i Volontari italiani della Libertà, i movimenti e federazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PSUUP e del PRI, CGIL, CISL, UIL e UNUI. Il comitato unitario antifascista di oggi a Porta S. Paolo. L'attività antifascista si sviluppa anche nelle scuole. Questa mattina alle 10, gli studenti hanno indetto una manifestazione in piazza della Pace. L'attività antifascista di oggi a Porta S. Paolo. L'attività antifascista si sviluppa anche nelle scuole. Questa mattina alle 10, gli studenti hanno indetto una manifestazione in piazza della Pace.



Il pomeriggio del 23 marzo 1944 sedici partigiani attaccarono in via Rasella, nel centro di Roma, una colonna pesantemente armata composta di 156 poliziotti delle SS tedeschi subirono gravi perdite: 32 nazisti caddero sul posto, un altro spirò qualche tempo dopo all'ospedale.

Il pomeriggio e gran parte della notte per abbattere le vittime; soltanto uno riuscì a fuggire fortunosamente. I carnefici trascinavano i prigionieri nel fondo della cava a gruppi di cinque, poi li colpirono alla nuca con proiettili da 9mm, alla luce delle torce.

La strage la comandò il capo della polizia tedesca a Roma, Herbert Kappler, attualmente rinchiuso nel carcere militare di Gaeta. Quando furono trucidati tutti, i tedeschi bloccarono l'ingresso della cava facendo esplodere una carica di dinamite.

Lea andò a Regina Coeli. Portava il solito pacco: viveri, biancheria, un biglietto della madre nascosto nelle pieghe di una maglia (il servizio postale dei perseguitati politici). Bussò e chiese di vedere il padre. Lei rispose: « Li hanno fucilati tutti... E' inutile lasciare il pacco... ». Lea tornò indietro, con le mani serrate. Non pianse, raccontò alla madre, al fratello. Sono passati ventisette anni. Lea non ha figli. Non si è sposata. La sua mente si è fermata a un giorno di tanti anni fa, come un orologio che cade e le lancette si bloccano dietro l'incrinatura del vetro. In tutti questi anni non ha fatto che entrare ed uscire da case di cura per malattie nervose. I familiari dicono che era una ragazza come tutte le altre.

Lea ha oggi 40 anni. E' la figlia di Umberto Scattoni, il pittore edile di 42 anni massacrato alle Fosse Ardeatine dai nazisti insieme ad altri 334 martiri. Herbert Kappler, il criminale che comandò la strage, dovrebbe rispondere anche del delitto di aver sconvolto la mente di una ragazza di quattordici anni. Lea Scattoni, il fratello Ugo, la madre, gli altri familiari dei vittime del 24 marzo 1944 la grazia a quella spietata « bocca di lupo » non la concederebbero mai.

Non ci saremmo rivisti più... Fino a quel momento era stato ottimista sulla sua sorte, ma forse lo faceva per non spaventare la mamma e noi bambini... Umberto Scattoni era un gappista. Fu arrestato sul Ponte S. Pietro mentre si recava a compiere un'azione all'albergo « Aquila d'oro » insieme a Guido Rattoppato, scampato alle Fosse Ardeatine ma fucilato ugualmente sei giorni dopo la strage. I due furono arrestati a un'ora di distanza ed entrarono a Regina Coeli nel gennaio 1944. Ugo ricorda con gli occhi umidi di emozione cosa significò per la sua famiglia l'arresto del padre. Gli stenti per sopravvivere nelle difficilissime condizioni della Roma occupata, schiacciata dal piede nazista. Le difficili comunicazioni con la casa rinchiusa in carcere. L'unico sistema era quello di un sistema di messaggi dei biglietti nascosti nelle pieghe della biancheria... Mia madre non poteva vederlo... Spesso andava mia sorella a portare i pacchi... come quella mattina... I tempi erano terribili: ma questa gelosia lo do' a posteriori; non ricordo molto di allora, ero troppo piccolo. Ricordo - questo sì bene - i pianti di mia madre...

Il fascismo che stritolò le giovani menti. La frase l'ha pronunciata un giovane democratico, incontrato al mausoleo sull'Ardeatina... A vedere oggi la famiglia Scattoni - ventisette anni dopo la strage - questa frase brucia di verità. « Lea - dice ancora Ugo - non è stata più bene... La sua mente... Lei è il ricordo di ogni giorno di quel 24 marzo 1944... Ugo è un compagno, con la madre e la sorella. L'altra sera era alla sezione del PCI Centro per partecipare ad una cerimonia in ricordo del padre. Con lui tanti altri compagni giovani ed anziani. Si sono ricordati i tempi della lotta antifascista e della lotta combattuta da una avanguardia di lavoratori e studenti. La lotta dei giovani di allora portata avanti in condizioni difficilissime, sempre sul filo dell'arresto con l'incubo di via Tasso, delle torture... Umberto Scattoni caddé nelle maglie della polizia di Pietro Caruso. Poi fu vittima dell'infame rappresaglia, la prima perpetrata dai tedeschi nell'Europa occidentale. La belva nazista, ormai ferita a morte, riuscì a dare gli ultimi, rabbiosi fendenti...



Herbert Kappler, ora all'ergastolo a Gaeta

Le torture per le rapine inventate

No alla richiesta dei CC imputati

La difesa aveva tentato di far annullare il processo contro i carabinieri di Bergamo

Il processo contro i carabinieri di Bergamo accusati di aver sequestrato 29 persone per far loro confessare rapine mai commesse, è ormai alla conclusione. Martedì prossimo saranno sentiti gli ultimi cinque testimoni e poi il 20 aprile inizierà la discussione con la requisitoria del pubblico ministero Zema, il quale, in queste ultime udienze, è stato assente per malattia.

Ieri il tribunale, presieduto dal dottor Iezzi, ha sciolto le ultime riserve sulle richieste avanzate dai difensori dei carabinieri. Le ha praticamente respinte tutte eccetto, appunto quella di sentire alcuni testimoni. In particolare, le perrando tre persone che pur essendo state picchiate dai carabinieri non hanno mai avvertito chiedono di allegare agli atti alcuni documenti e di fare alcuni accertamenti istruttori, è stato sentito il dottor Luciano Giorgio, un medico milita-

Le lacrime della madre

« Io e mia madre - ha raccontato Ugo Scattoni, l'altro figlio di 37 anni di Umberto - dopo il sequestro di Lea, ci mettemmo a cercare il posto dove era stato sepolto il corpo di mio padre. Erano i primi di aprile del 1944... Ricordo che andammo anche alle cave dell'Ardeatina: era vanto raccolto qualche voce che la strage era avvenuta proprio in quel punto della campagna romana. Ma cerca-amo invano ». Ugo ricorda le lacrime della madre, il camminare affannoso e le timide richieste agli abitanti della zona. Nessuno aveva sentito o visto nulla. « Mio padre, negli ultimi giorni della sua vita, aveva avuto come un presentimento. Con i suoi sistemi ci invidio due biglietti in cui ci salutava, in cui ci diceva che forse

Nella cava di tufo

Si parla ancora di ricordi, lontani solo nel tempo. Il discorso è difficile, si toccano piaghe ancora aperte. « Io non ho saputo subito né del sequestro né dell'assassinio di mio padre... Prima ero nascosto, perché i fascisti e i nazisti ci braccavano come bestie... Poi, nel marzo ero già a Birkenau, insieme a mio fratello Angelo... Lui ci è morto, a Birkenau... Io sono tornato, stremato, per conoscere quest'altro dramma della mia famiglia... ». Settimio Limentani non parla speditamente. Sembra quasi che si rifiuti di ricordare. Soltanto nei mobilissimi occhi (un uomo fiero e prodomo) è evidente che l'anno 1944 è scolpito nella sua mente con caratteri di fuoco. « Sono tornato dal campo 18 mesi dopo, alla fine dell'estate del '45. Mio padre, mio zio, mio cugino erano già allineati in quella cava con gli altri, nelle loro bare di legno... C'erano i loro corpi... Quello di mio fratello Angelo non so che fine abbia fatto... Ma perché volete scrivere queste cose? ». Il fascismo è terribile... Io sono un antifascista, come non potrei esserlo... Ognuno casa di via dei Giubbonari, del Portico d'Ottavia parla di rastrellamenti, di lugubri sirenne nel cuore della notte, di fughe affannose sui tetti, di nascondigli incerti. Il rispetto della spata... L'amico che poteva tradire... Roma, i suoi giovani non dimenticano. Nel movimento di lotta antifascista che si sta sviluppando in tutta Italia c'è anche questa presenza del passato. Non potrebbe essere altrimenti, specialmente in giorni come oggi quando la guerra civile è ancora viva. Lebra le vittime delle Ardeatine in un momento politico in cui si tentano intrighi e complotti fascisti.

« Operazione sterminio »

Il potente maggiore delle SS - prima del settembre 1943 aveva diretto la polizia militare tedesca nel Mezzogiorno, nelle zone cioè immediatamente retrostanti il fronte, ordinando sgomberi di paesi, fucilazioni e deportazioni in Germania specie nelle zone della valle del Liri e del Garigliano - era il vero dominatore di Roma. Di giorno tesseva la sanguinosa trama delle sue reti poliziesche in via Tasso, fra le urla dei torturati per attore le quali aveva fatto sistemare, nella sua stanza, un monumentale grammofono; di sera lo si ritrovava a cena nei saloni dell'Excelsior, insieme ai suoi amici: Dollmann, Maeltzer, Kesselring.

Aladino Ginori

Nelle foto in alto: l'ingresso delle Cave Ardeatine e la pietosa visione delle salme recuperate dopo la Liberazione

Scandalo all'Università di Pisa

I « baroni » intascano i proventi delle cliniche

Implicati 12 direttori su 13 - Gravissime responsabilità del rettore Faedo, che aspira a diventare presidente del CNR con l'appoggio della destra dc - La denuncia del Consiglio provinciale

PISA, 23. « La clinica è "mia" e con i suoi introiti ci faccio quello che mi pare! », dal '52 a ieri l'altro questa è stata la massima di 12 dei 13 direttori delle cliniche (esclusa quella di Medicina) universitarie di Pisa. I « baroni » hanno intascato i profitti delle prestazioni a pagamento (e quelli mutualistici) effettuati da quei medici, senza versare una lira - ripeto: una lira! - all'amministrazione dell'Università. Tutto questo è avvenuto col beneplacito di 12 direttori in modo particolare, di quello che dirige l'ateneo pisano dal '59: il professor Alessandro Faedo, ordinario di anatomia e anatomia patologica, direttore del Centro universitario nazionale del calcolo elettronico.

La gravità di questa vicenda, sui volti morali ed oscure manovre politiche della destra dc, è stata denunciata ed evidenziata in ogni suo particolare nella relazione che il presidente delle prestazioni a pagamento delle cliniche universitarie redatta dal compagno Giuseppe Faedo su richiesta dell'Amministrazione provinciale di Pisa che egli rappresenta in seno al Consiglio di amministrazione dell'ospedale di via Santa Chiara. La relazione è stata distribuita a tutti i consiglieri provinciali. Inoltre - fatto insolito di grande portata politica - gliville il presidente della Provincia di Pisa, Renzo Moschini, ha convocato una seduta straordinaria del Consiglio per discutere la « relazione » invitando alla riunione, con il diritto di prendere la parola, i rappresentanti dell'ospedale e quelli dell'Università.

Scioperano i lavoratori della ricerca

L'intervento della CGIL - Klima pressivo al CNR

I lavoratori del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) sono in lotta da ieri (scioperano ieri e oggi e nuoveranno il 30 marzo al primo aprile) per ottenere l'unificazione dei trattamenti economici e giuridici attualmente suddivisi in 12 differenti rapporti di lavoro. Queste richieste sono state avanzate dal SIR-CGIL da circa un anno, insieme con una serie di garanzie: assunzione in organico del personale a rapporto di lavoro precario; con riconoscimento dell'anzianità; aumento dei minimi retributivi; abolizione dello straordinario e trasformazione della retribuzione relativa in assegno fisso; apertura delle carriere.

Pablo Neruda giunto a Parigi come ambasciatore del Cile

PARIGI, 23. Il grande scrittore e poeta cileno Pablo Neruda, nuovo ambasciatore del Cile a Parigi, è arrivato ieri sera nella capitale francese proveniente da Cannes dove era sbarcato in mattinata. In precedenza erano numerose personalità del Cile e l'amico Louis Aragon. Una tra i più vivaci animatori del Comitato internazionale della pace, laureato del Premio Stalin per la pace nel '50, Pablo Neruda aveva già ricoperto, per il suo paese, cariche diplomatiche molti anni fa. In particolare, era stato console a Rangoon nel '30.

Gli incassi del cinema

Lo spettatore: un sovrano senza regno

L'esperto in elaborazioni statistiche del Giornale dello spettacolo (organo dell'associazione degli esercenti cinematografici) non condivide quanto veniamo sostenendo da tempo in merito alla trasformazione dello spettacolo...

affermato che i proventi delle « prime visioni » costituiscono il principale e più importante capitolo del bilancio economico di un film...

Un'altra considerazione: i cinematografisti di cui è costituita l'ingresso posto più di 800 lire hanno registrato nell'arco del quinquennio 1965-1970 un deciso aumento per quanto riguarda il numero dei locali...

A costo di risultare nuovamente « poco credibili » agli occhi del nostro contraddittorio, vorremmo ribadire i giudizi su una struttura cinematografica che continua a valutare classista, inerte e tutt'altro che « popolare ».

L'estensore dell'articolo che stiamo esaminando incomincia il discorso affermando che la « quasi totalità dei produttori attinali del nostro spettacolo » si basano essenzialmente sulla convinzione che lo spettatore è « il sovrano ».

A costo di risultare nuovamente « poco credibili » agli occhi del nostro contraddittorio, vorremmo ribadire i giudizi su una struttura cinematografica che continua a valutare classista, inerte e tutt'altro che « popolare ».

L'estensore dell'articolo che stiamo esaminando incomincia il discorso affermando che la « quasi totalità dei produttori attinali del nostro spettacolo » si basano essenzialmente sulla convinzione che lo spettatore è « il sovrano ».

A costo di risultare nuovamente « poco credibili » agli occhi del nostro contraddittorio, vorremmo ribadire i giudizi su una struttura cinematografica che continua a valutare classista, inerte e tutt'altro che « popolare ».

L'estensore dell'articolo che stiamo esaminando incomincia il discorso affermando che la « quasi totalità dei produttori attinali del nostro spettacolo » si basano essenzialmente sulla convinzione che lo spettatore è « il sovrano ».

A costo di risultare nuovamente « poco credibili » agli occhi del nostro contraddittorio, vorremmo ribadire i giudizi su una struttura cinematografica che continua a valutare classista, inerte e tutt'altro che « popolare ».

L'estensore dell'articolo che stiamo esaminando incomincia il discorso affermando che la « quasi totalità dei produttori attinali del nostro spettacolo » si basano essenzialmente sulla convinzione che lo spettatore è « il sovrano ».

A costo di risultare nuovamente « poco credibili » agli occhi del nostro contraddittorio, vorremmo ribadire i giudizi su una struttura cinematografica che continua a valutare classista, inerte e tutt'altro che « popolare ».

L'estensore dell'articolo che stiamo esaminando incomincia il discorso affermando che la « quasi totalità dei produttori attinali del nostro spettacolo » si basano essenzialmente sulla convinzione che lo spettatore è « il sovrano ».

Il regista ci parla del suo nuovo film

L'operaio di Petri non è un santino

Nella « Classe operaia va in paradiso » una tematica che l'intellettuale affronta spesso da posizioni paternalistiche - Dal consumismo alla rivoluzione - Per la prima volta il nostro cinema entra in pieno nella vita di una fabbrica - Gianmaria Volontè nella parte del protagonista



Un documento approvato dalla Giunta

« Via » alla creazione del Teatro regionale toscano

In preparazione lo statuto - Il nuovo ente avrà una struttura di tipo articolato che, trovando a livello regionale un momento di coordinamento e di dibattito, esalterà l'autonomia delle singole iniziative

le prime

Cinema Peccato che fosse una sguadrina

Prosegue, al Centrale, la rassegna dei gruppi teatrali di ricerca. E' la volta della compagnia napoletana « Alfred Jarry ».

Maurice Chevalier soffrirebbe di depressione nervosa

PARIGI. 23. Maurice Chevalier soffrirebbe di depressione nervosa: è la voce che circola con insistenza negli ambienti parigini.

Classici del gangsterismo al «Filmstudio 70»

Oggi e domani verranno programmati al Filmstudio 76 (via degli Orti d'Alibert 1) due film della Lungara - tel. 63.04.64 - due classici americani degli anni '30 sul gangsterismo.

E' sacrilegio criticare l'operaio. Lusi si può riassumere l'interrogativo: chi è Petri si è posto e al quale ha cercato di rispondere nel film che sta attualmente montando. Petri, almeno per ora, la classe operaia va in paradiso.

Anche nella Classe operaia va in Paradiso Petri riprende il tema della ricerca del « vero » - l'operaio ha una vita sentimentale assai complicata: ha una moglie da cui è separato, vive con un'altra donna, ma non vuole fare l'amore nelle ore comandate dal padrone e cioè di notte, bensì di giorno, magari durante le ore di lavoro.

Anche stavolta Petri - che ha avuto come valido collaboratore sia per il soggetto, sia per la sceneggiatura Ugo Pirro - ha voluto, attraverso il suo personaggio Gianmaria Volontè

Le difficoltà tecniche incontrate nel realizzare il film non sono state poche. Innanzitutto a noi è parso il problema di trovare una fabbrica in cui girare molte scene. Il suggerimento è venuto da un sindacalista della Camera del Lavoro di Roma.

E' questo che abbiamo riferito, comunque, un dialogo inedito e abbastanza singolare con un regista italiano. Ed è la prima volta che un intellettuale che il nostro cinema sta in pieno nella vita di una fabbrica.

Michèle Morgan presiederà la giuria del Festival di Cannes

PARIGI. 23. Michèle Morgan presiederà la giuria del prossimo Festival di Cannes, in programma dal 14 al 28 maggio.

Mirella Acconciamesa Nella foto: Gianmaria Volontè in una scena del film.

PAG. 7 / spettacoli-arte

controcanale

LA FIDUCIA DI MISASI - Eravamo stati facili profeti nel prevedere che Spazio, promuovendo l'incontro tra gli studenti di Reggio Emilia e il ministro Mirasoli, avrebbe finito per affogare in una tematica di cultura e democrazia scolastica, mandandola ad arenarsi sulle secche delle consuele « buone intenzioni » governative.

Intanto, osserviamo che dall'incontro sono state escluse del tutto quelle voci di contestazione che nella più breve cronaca filmata della puntata precedente erano udite: i filmati « riassuntivi », che introducevano l'incontro, si riferivano soltanto a tre interventi che si collocavano tutti dalla stessa parte.

Così, la discussione tra studenti e ministro non ha nemmeno sfiorato temi come quello del reale potere delle assemblee e delle « consulte » o l'altro del rapporto tra azione nella scuola e azione politica generale.

In realtà, il « dibattito », si è risolto in una sorta di piccola conferenza stampa di Misasi: anche perché, mancando a monte dell'incontro una attenta analisi di verificare i contenuti della politica attuale e di una concreta sulla base della realtà (e sono tranquillamente passate, in questo modo, incredibili affermazioni di Misasi, come quella secondo la quale il governo ogni volta che ha una crisi politica o un diritto allo studio « all'università »).

Gli studenti hanno tentato, in qualche modo, di costringere il ministro sul terreno delle contestazioni: ma il ministro ha demagogicamente addirittura escredate, in quello che faceva: e avremmo voluto vedere che il ministro avesse risposto che non, non ci credevamo! ma, alla fine, tutto si è risolto in una dichiarazione di fiducia di Misasi. Non molto sorprendente, dal momento che in questo modo il ministro dell'Istruzione esprimeva, vedi casi, fiducia in g. c.

oggi vedremo

ORIZZONTI - GIOVANI (1°, ore 17,45) Il « teleprogramma a premi » diretto da Giulio Macchi e Angelo D'Alessandro, affronta oggi il tema del « gene »: i responsabili dei caratteri ereditari che sono contenuti nei cromosomi del nucleo della cellula (rispetto alla seconda teoria di un cromosoma in scala molto grande). Questa breve definizione è ben lontana dall'illustrare cosa sia un « gene »: ed è precisamente a questa domanda che la rubrica risponderà attraverso la discussione tra alcuni professori (Falcone, Fasacchi, Ruffino) e gruppi di studenti di Roma, Napoli e Salerno. La trasmissione comprende anche una intervista con il professor Luria, premio Nobel per la medicina per il 1968.

L'ULTIMO PIANETA (1°, ore 21) Seconda puntata del programma-inchiesta di Gianluigi Poli, su testo di Alberto Banti e con la consulenza di Giorgio Tecce che analizza il tema dell'« uomo-natura » e della distruzione del patrimonio ecologico. La tesi è che i veleni prodotti dalla tecnologia stanno ormai uccidendo l'intero pianeta: tanto che anche zone come l'Alaska o l'Amazzonia presentano fiumi, laghi e mari fortemente inquinati, mentre la città - gran brodo di rifiuti. Gli ammonimenti a porre riparo a questa situazione, tuttavia, non possono andar disgiunti da un esame della situazione sociale: giacché ancora una volta, non è lo sviluppo della scienza ad uccidere l'uomo, bensì il modo abusivo in cui la sviluppo ha lanciato negli USA la battaglia contro l'inquinamento per distogliere l'attenzione popolare dalla guerra nel Vietnam; e s'è trovato in breve con un altro capo d'accusa contro l'attuale struttura sociale statunitense).

RISO AMARO (2°, ore 21,20) Il terzo film della serie dedicata al cinema italiano è stato realizzato da Giuseppe De Santis nel 1949. « Riso », sul tempo, è descritto (sia pure in termini avventurosi) la vita delle mondine, in parte per l'esplosiva presenza di Silvana Mangano (diventata celebre per una vivace danza in mini-pantaloni e calze nere) che lancia così mille « messaggi » e « messaggi » di libertà e di amore. Il film è diretto da Giuseppe De Santis, con Raquel Gassmann, Nico Pepe, Maria Grazia Francia.

programmi

TV nazionale Il minore e la legge 19.45 Telegiornale sport Cronache del lavoro e dell'economia 20.30 Telegiornale 21.00 L'ultimo pianeta 22.00 Mercoledì sport 23.00 Telegiornale

TV secondo 21.00 Telegiornale 21.20 Riso amaro Film di Giuseppe De Santis. 19.15 Spere

Radio 1° Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 6: Mattino musicale; 7:10: Notte; 8:30: Concerto del duo Saffron; 9:30: Voce ed io; 10:30: Concerto del duo Saffron; 11:30: Buon pomeriggio; 13: Programmazione; 15:15: Concerto; 16:30: Concerto; 17:30: Concerto; 18:30: Concerto; 19:30: Concerto; 20:30: Concerto; 21:30: Concerto; 22:30: Concerto; 23:30: Concerto.

Radio 3° Ore 10: Concerto di apertura; 11:10: Concerto di Johann Sebastian Bach; 11:40: Minuetto italiano; 12:20: Musica popolare; 13: Intervista; 14:30: Melodramma in sintesi; 15: L'Amico Fritz; 16: Opera in tre atti di Pietro Sereno; 17:30: Ritratto di autor; 18:30: Ritratto di autor; 19:30: Ritratto di autor; 20:30: Ritratto di autor; 21:30: Ritratto di autor; 22:30: Ritratto di autor; 23:30: Ritratto di autor.

Radio 2° Giornale radio: ore 6, 25, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30, 26, 30, 27, 30, 28, 30, 29, 30, 30, 31, 30, 32, 30, 33, 30, 34, 30, 35, 30, 36, 30, 37, 30, 38, 30, 39, 30, 40, 30, 41, 30, 42, 30, 43, 30, 44, 30, 45, 30, 46, 30, 47, 30, 48, 30, 49, 30, 50, 30, 51, 30, 52, 30, 53, 30, 54, 30, 55, 30, 56, 30, 57, 30, 58, 30, 59, 30, 60, 30, 61, 30, 62, 30, 63, 30, 64, 30, 65, 30, 66, 30, 67, 30, 68, 30, 69, 30, 70, 30, 71, 30, 72, 30, 73, 30, 74, 30, 75, 30, 76, 30, 77, 30, 78, 30, 79, 30, 80, 30, 81, 30, 82, 30, 83, 30, 84, 30, 85, 30, 86, 30, 87, 30, 88, 30, 89, 30, 90, 30, 91, 30, 92, 30, 93, 30, 94, 30, 95, 30, 96, 30, 97, 30, 98, 30, 99, 30, 100, 30, 101, 30, 102, 30, 103, 30, 104, 30, 105, 30, 106, 30, 107, 30, 108, 30, 109, 30, 110, 30, 111, 30, 112, 30, 113, 30, 114, 30, 115, 30, 116, 30, 117, 30, 118, 30, 119, 30, 120, 30, 121, 30, 122, 30, 123, 30, 124, 30, 125, 30, 126, 30, 127, 30, 128, 30, 129, 30, 130, 30, 131, 30, 132, 30, 133, 30, 134, 30, 135, 30, 136, 30, 137, 30, 138, 30, 139, 30, 140, 30, 141, 30, 142, 30, 143, 30, 144, 30, 145, 30, 146, 30, 147, 30, 148, 30, 149, 30, 150, 30, 151, 30, 152, 30, 153, 30, 154, 30, 155, 30, 156, 30, 157, 30, 158, 30, 159, 30, 160, 30, 161, 30, 162, 30, 163, 30, 164, 30, 165, 30, 166, 30, 167, 30, 168, 30, 169, 30, 170, 30, 171, 30, 172, 30, 173, 30, 174, 30, 175, 30, 176, 30, 177, 30, 178, 30, 179, 30, 180, 30, 181, 30, 182, 30, 183, 30, 184, 30, 185, 30, 186, 30, 187, 30, 188, 30, 189, 30, 190, 30, 191, 30, 192, 30, 193, 30, 194, 30, 195, 30, 196, 30, 197, 30, 198, 30, 199, 30, 200, 30, 201, 30, 202, 30, 203, 30, 204, 30, 205, 30, 206, 30, 207, 30, 208, 30, 209, 30, 210, 30, 211, 30, 212, 30, 213, 30, 214, 30, 215, 30, 216, 30, 217, 30, 218, 30, 219, 30, 220, 30, 221, 30, 222, 30, 223, 30, 224, 30, 225, 30, 226, 30, 227, 30, 228, 30, 229, 30, 230, 30, 231, 30, 232, 30, 233, 30, 234, 30, 235, 30, 236, 30, 237, 30, 238, 30, 239, 30, 240, 30, 241, 30, 242, 30, 243, 30, 244, 30, 245, 30, 246, 30, 247, 30, 248, 30, 249, 30, 250, 30, 251, 30, 252, 30, 253, 30, 254, 30, 255, 30, 256, 30, 257, 30, 258, 30, 259, 30, 260, 30, 261, 30, 262, 30, 263, 30, 264, 30, 265, 30, 266, 30, 267, 30, 268, 30, 269, 30, 270, 30, 271, 30, 272, 30, 273, 30, 274, 30, 275, 30, 276, 30, 277, 30, 278, 30, 279, 30, 280, 30, 281, 30, 282, 30, 283, 30, 284, 30, 285, 30, 286, 30, 287, 30, 288, 30, 289, 30, 290, 30, 291, 30, 292, 30, 293, 30, 294, 30, 295, 30, 296, 30, 297, 30, 298, 30, 299, 30, 300, 30, 301, 30, 302, 30, 303, 30, 304, 30, 305, 30, 306, 30, 307, 30, 308, 30, 309, 30, 310, 30, 311, 30, 312, 30, 313, 30, 314, 30, 315, 30, 316, 30, 317, 30, 318, 30, 319, 30, 320, 30, 321, 30, 322, 30, 323, 30, 324, 30, 325, 30, 326, 30, 327, 30, 328, 30, 329, 30, 330, 30, 331, 30, 332, 30, 333, 30, 334, 30, 335, 30, 336, 30, 337, 30, 338, 30, 339, 30, 340, 30, 341, 30, 342, 30, 343, 30, 344, 30, 345, 30, 346, 30, 347, 30, 348, 30, 349, 30, 350, 30, 351, 30, 352, 30, 353, 30, 354, 30, 355, 30, 356, 30, 357, 30, 358, 30, 359, 30, 360, 30, 361, 30, 362, 30, 363, 30, 364, 30, 365, 30, 366, 30, 367, 30, 368, 30, 369, 30, 370, 30, 371, 30, 372, 30, 373, 30, 374, 30, 375, 30, 376, 30, 377, 30, 378, 30, 379, 30, 380, 30, 381, 30, 382, 30, 383, 30, 384, 30, 385, 30, 386, 30, 387, 30, 388, 30, 389, 30, 390, 30, 391, 30, 392, 30, 393, 30, 394, 30, 395, 30, 396, 30, 397, 30, 398, 30, 399, 30, 400, 30, 401, 30, 402, 30, 403, 30, 404, 30, 405, 30, 406, 30, 407, 30, 408, 30, 409, 30, 410, 30, 411, 30, 412, 30, 413, 30, 414, 30, 415, 30, 416, 30, 417, 30, 418, 30, 419, 30, 420, 30, 421, 30, 422, 30, 423, 30, 424, 30, 425, 30, 426, 30, 427, 30, 428, 30, 429, 30, 430, 30, 431, 30, 432, 30, 433, 30, 434, 30, 435, 30, 436, 30, 437, 30, 438, 30, 439, 30, 440, 30, 441, 30, 442, 30, 443, 30, 444, 30, 445, 30, 446, 30, 447, 30, 448, 30, 449, 30, 450, 30, 451, 30, 452, 30, 453, 30, 454, 30, 455, 30, 456, 30, 457, 30, 458, 30, 459, 30, 460, 30, 461, 30, 462, 30, 463, 30, 464, 30, 465, 30, 466, 30, 467, 30, 468, 30, 469, 30, 470, 30, 471, 30, 472, 30, 473, 30, 474, 30, 475, 30, 476, 30, 477, 30, 478, 30, 479, 30, 480, 30, 481, 30, 482, 30, 483, 30, 484, 30, 485, 30, 486, 30, 487, 30, 488, 30, 489, 30, 490, 30, 491, 30, 492, 30, 493, 30, 494, 30, 495, 30, 496, 30, 497, 30, 498, 30, 499, 30, 500, 30, 501, 30, 502, 30, 503, 30, 504, 30, 505, 30, 506, 30, 507, 30, 508, 30, 509, 30, 510, 30, 511, 30, 512, 30, 513, 30, 514, 30, 515, 30, 516, 30, 517, 30, 518, 30, 519, 30, 520, 30, 521, 30, 522, 30, 523, 30, 524, 30, 525, 30, 526, 30, 527, 30, 528, 30, 529, 30, 530, 30, 531, 30, 532, 30, 533, 30, 534, 30, 535, 30, 536, 30, 537, 30, 538, 30, 539, 30, 540, 30, 541, 30, 542, 30, 543, 30, 544, 30, 545, 30, 546, 30, 547, 30, 548, 30, 549, 30, 550, 30, 551, 30, 552, 30, 553, 30, 554, 30, 555, 30, 556, 30, 557, 30, 558, 30, 559, 30, 560, 30, 561, 30, 562, 30, 563, 30, 564, 30, 565, 30, 566, 30, 567, 30, 568, 30, 569, 30, 570, 30, 571, 30, 572, 30, 573, 30, 574, 30, 575, 30, 576, 30, 577, 30, 578, 30, 579, 30, 580, 30, 581, 30, 582, 30, 583, 30, 584, 30, 585, 30, 586, 30, 587, 30, 588, 30, 589, 30, 590, 30, 591, 30, 592, 30, 593, 30, 594, 30, 595, 30, 596, 30, 597, 30, 598, 30, 599, 30, 600, 30, 601, 30, 602, 30, 603, 30, 604, 30, 605, 30, 606, 30, 607, 30, 608, 30, 609, 30, 610, 30, 611, 30, 612, 30, 613, 30, 614, 30, 615, 30, 616, 30, 617, 30, 618, 30, 619, 30, 620, 30, 621, 30, 622, 30, 623, 30, 624, 30, 625, 30, 626, 30, 627, 30, 628, 30, 629, 30, 630, 30, 631, 30, 632, 30, 633, 30, 634, 30, 635, 30, 636, 30, 637, 30, 638, 30, 639, 30, 640, 30, 641, 30, 642, 30, 643, 30, 644, 30, 645, 30, 646, 30, 647, 30, 648, 30, 649, 30, 650, 30, 651, 30, 652, 30, 653, 30, 654, 30, 655, 30, 656, 30, 657, 30, 658, 30, 659, 30, 660, 30, 661, 30, 662, 30, 663, 30, 664, 30, 665, 30, 666, 30, 667, 30, 668, 30, 669, 30, 670, 30, 671, 30, 672, 30, 673, 30, 674, 30, 675, 30, 676, 30, 677, 30, 678, 30, 679, 30, 680, 30, 681, 30, 682, 30, 683, 30, 684, 30, 685, 30, 686, 30, 687, 30, 688, 30, 689, 30, 690, 30, 691, 30, 692, 30, 693, 30, 694, 30, 695, 30, 696, 30, 697, 30, 698, 30, 699, 30, 700, 30, 701, 30, 702, 30, 703, 30, 704, 30, 705, 30, 706, 30, 707, 30, 708, 30, 709, 30, 710, 30, 711, 30, 712, 30, 713, 30, 714, 30, 715, 30, 716, 30, 717, 30, 718, 30, 719, 30, 720, 30, 721, 30, 722, 30, 723, 30, 724, 30, 725, 30, 726, 30, 727, 30, 728, 30, 729, 30, 730, 30, 731, 30, 732, 30, 733, 30, 734, 30, 735, 30, 736, 30, 737, 30, 738, 30, 739, 30, 740, 30, 741, 30, 742, 30, 743, 30, 744, 30, 745, 30, 746, 30, 747, 30, 748, 30, 749, 30, 750, 30, 751, 30, 752, 30, 753, 30, 754, 30, 755, 30, 756, 30, 757, 30, 758, 30, 759, 30, 760, 30, 761, 30, 762, 30, 763, 30, 764, 30, 765, 30, 766, 30, 767, 30, 768, 30, 769, 30, 770, 30, 771, 30, 772, 30, 773, 30, 774, 30, 775, 30, 776, 30, 777, 30, 778, 30, 779, 30, 780, 30, 781, 30, 782, 30, 783, 30, 784, 30, 785, 30, 786, 30, 787, 30, 788, 30, 789, 30, 790, 30, 791, 30, 792, 30, 793, 30, 794, 30, 795, 30, 796, 30, 797, 30, 798, 30, 799, 30, 800, 30, 801, 30, 802, 30, 803, 30, 804, 30, 805, 30, 806, 30, 807, 30, 808, 30, 809, 30, 810, 30, 811, 30, 812, 30, 813, 30, 814, 30, 815, 30, 816, 30, 817, 30, 818, 30, 819, 30, 820, 30, 821, 30, 822, 30, 823, 30, 824, 30, 825, 30, 826, 30, 827, 30, 828, 30, 829, 30, 830, 30, 831, 30, 832, 30, 833, 30, 834, 30, 835, 30, 836, 30, 837, 30, 838, 30, 839, 30, 840, 30, 841, 30, 842, 30, 843, 30, 844, 30, 845, 30, 846, 30, 847, 30, 848, 30, 849, 30, 850, 30, 851, 30, 852, 30, 853, 30, 854, 30, 855, 30, 856, 30, 857, 30, 858, 30, 859, 30, 860, 30, 861, 30, 862, 30, 863, 30, 864, 30, 865, 30, 866, 30, 867, 30, 868, 30, 869, 30, 870, 30, 871, 30, 872, 30, 873, 30, 874, 30, 875, 30, 876, 30, 877,

CAMPIDOGGIO

DRAMMATICA PROTESTA DEI BARACCATI

Il sindaco costretto a sospendere la seduta — E' stata chiesta l'immediata utilizzazione dei 600 milioni stanziati dalla Provincia — Pena di autodifesa del presidente romano dell'ONMI Cini di Portocannone



I baraccati hanno portato ancora una volta la loro protesta in Campidoglio. Durante la seduta tenuta ieri sera dal Consiglio comunale una folta delegazione di famiglie costrette a vivere nei tuguri dell'Esquilino, Borghetto Latino e Angolo Poliziano hanno dato vita nell'aula di Giulio Cesare a una forte manifestazione di protesta e ostruzione. Il sindaco a sospendere la riunione. Subito dopo una delegazione accompagnata dal compagno Tozzetti, è stata ricevuta dall'assessore Mazzarello.

Centinaia e centinaia di baraccati avevano raggiunto la piazza del Campidoglio in corteo, provenienti dalle tre zone della città dove sono strettamente concentrate un migliaio di famiglie. Nel corso del colloquio con l'assessore Mazzarello è stato esposto al rappresentante della giunta la drammatica condizione in cui sono costretti a vivere i baraccati. E' stata chiesta, fra l'altro, l'immediata utilizzazione dei 600 milioni stanziati dalla Provincia perché il Comune prenda in affitto appartamenti da assegnare ai baraccati e la requisizione delle case sfitti. L'assessore ha assicurato che lo stanziamento servirà al più presto per togliere dai tuguri decine e decine di famiglie. Un esponente si è volgerà in questi giorni per l'assegnazione degli appartamenti che verranno presi in affitto.

I baraccati hanno preso atto dell'impegno assunto dall'amministrazione comunale facendone presente che lo stato di agitazione continuerà per impedire altri rinvii.

Nel corso della seduta del Consiglio comunale si è parlato anche di diversi argomenti: ONMI, Stefer, straordinari non corrisposti, albergo dell'ex g. Monte Sacro.

Sull'ONMI hanno parlato i dr. Battisti e Cini di Portocannone, presidente della sezione romana dell'ente. Quella di Cini è stata una pena di autodifesa del suo operato, argomentata in modo fiacco e niente affatto convincente. Ha svolto sull'aspetto giudiziario della spinosa vicenda, cercando di dimostrare che la ONMI, nonostante le ristrettezze finanziarie, ha fatto lo sforzo di assicurare l'affianza. Non ha potuto però fare a meno di ammettere che l'ente è superato per le « crescenti esigenze della società ».

Il Presidente della Repubblica jugoslava Josip Broz Tito sarà a Roma domani in visita ufficiale e verrà ricevuto domani mattina dal sindaco Darda, che gli porterà il saluto della città e lo scorterà in Quirinale. La cerimonia avrà luogo in piazza del Colosseo, dove sono in corso i preparativi per allestire la tribuna.

Il corteo del presidente Tito partirà da via S. Gregorio e si fermerà a ridosso della tribuna. Dopo il saluto del sindaco i corazzieri a cavallo accompagneranno Tito al Quirinale. Per la circostanza villa Aldobrandini e i palazzi di piazza Venezia saranno addobbati con gli arazzi capitolini e le bandiere italiana e jugoslava; tutta la città del resto sarà imbandierata; le fontane e i monumenti saranno illuminati.

Venerdì pomeriggio alle 17 si svolgerà il ricevimento ufficiale in Campidoglio.

Voto unanime alla Commissione sanità

Regina Elena e S. Galliciano presto alla Regione

Hanno detto « sì » i consiglieri del PCI, DC, PSI, PSUUP - Soddifazione dei sindacati - Una dichiarazione dei compagni Berti e Ranalli

Domattina al Colosseo il saluto al presidente Jugoslavo Tito

il partito

COMMISSIONE FEDERALE CONTROLLO - E' convocata per domani alle ore 18.30. Odi: Relazione attività.

ASSEMBLEE UNITARIE - Sez. PSI Metrono, ore 21; Fiano, 19, artigiani comunisti (Olivio Fancini); P. San Giovanni, 15.30, ass. femminili (Rasetti).

C.D. - Civiltavecchia, 18.30. Sezioni di: S. Marinella, Civiltavecchia, Allumiere, Tolla, S. Severa; Velletri, 19 (ualtrucci).

ZONE - Domani, ore 20, in Federazione è convocata la Zona-Centro e i segretari di Sezione.

SEZIONE UNIVERSITARIA - Cellula Ingegneria, 15, in Federazione.

Recintati e sigillati terreni dove dovevano sorgere case e ville abusive

magistrati mettono sotto sequestro le lottizzazioni di Francisci e Gianni

Il provvedimento messo in pratica dai carabinieri in via di Rocca Cencia e alle borgate Finocchio e Borghesiana - Dichiarazione dei compagni Trivelli e Salzano; dalla magistratura sferzante critica alla Giunta Occorre un rapporto di collaborazione fra i pretori e l'amministrazione — Elevare le pene ai lottizzatori

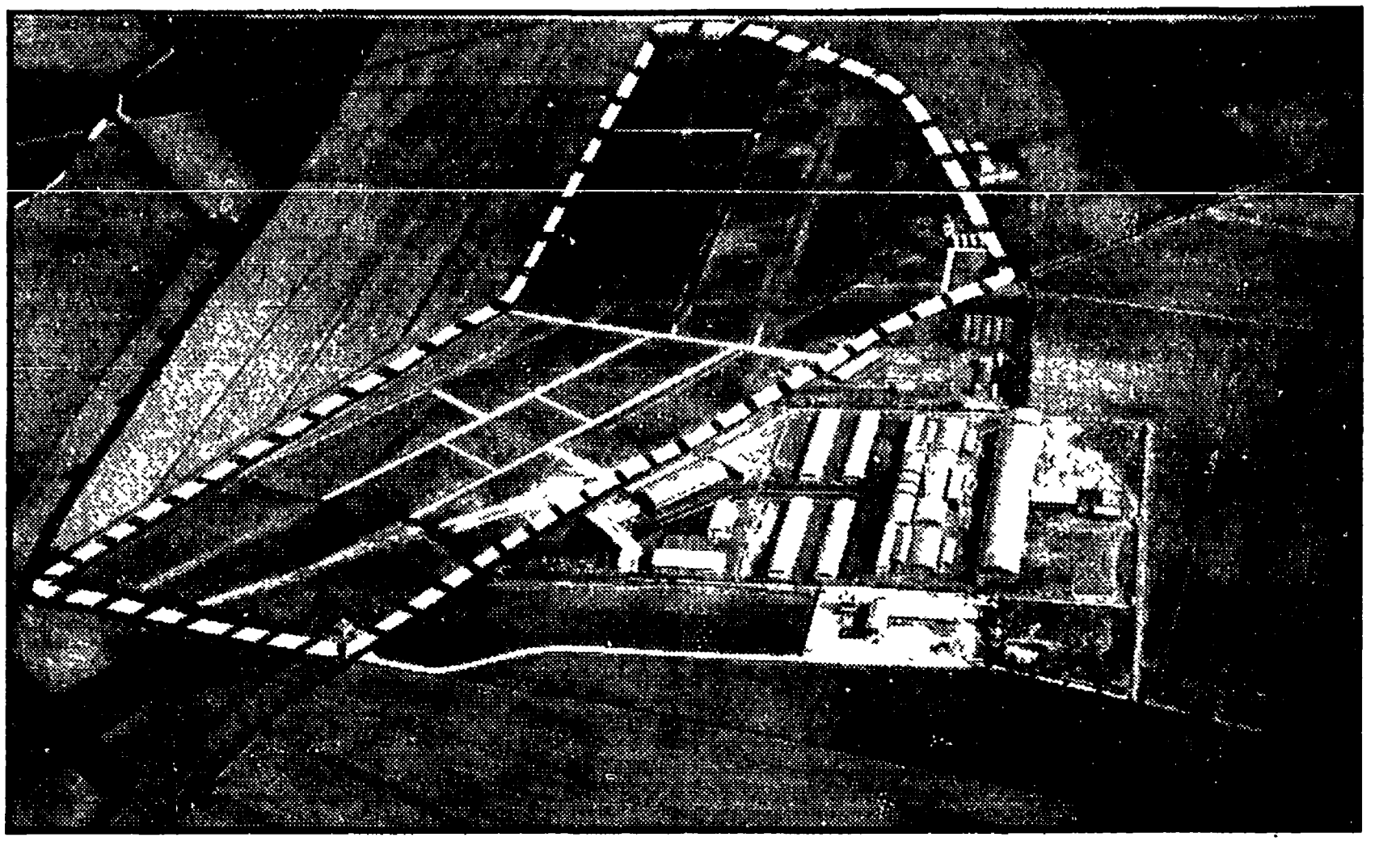
Clamorosa iniziativa di tre magistrati i quali, nel quadro della lotta contro le speculazioni edilizie e le lottizzazioni abusive, hanno sequestrato 360.000 metri quadrati di terreno frazionato in piccoli lotti da grossi speculatori tra i quali Carlo Francisci. E' appunto di questo ultimo l'area più vasta che i pretori Gabriele Cerminara, Luigi Saraceni e Luigi Genaro hanno, nei giorni scorsi, fatto recintare e sigillare dai carabinieri. Le lottizzazioni di Francisci sequestrate come corpo di reato (per violazione della legge urbanistica) si trovano in via Rocca Cencia, alla Borgata Finocchio e alla Borghesiana.

Un altro dei grandi lottizzatori colpiti dal provvedimento dei magistrati, che congiuntamente dirigono questa inchiesta partita dalle speculazioni sull'Appia Antica, è Enzo Gianni il quale sta vendendo terreni in via di Sacrofano, al chilometro 5 e in via di Lunghezza. Gli altri appezzamenti sequestrati sono in via di Sacrofano chilometro 3 (proprietario Livio Di Girolamo); in via Castel di Leva (impresa fratelli Di Tommaso); in via di Dragona (Palermo Corsetti); in via Val di Castiglione (Giuseppe Bacchini).

I carabinieri oltre a recintare le aree hanno provveduto a sbarrare le strade già pronte e a mettere i sigilli alle colonnine di accesso della luce. I magistrati procedono in base a due articoli della legge urbanistica, il 28 e il 41. L'articolo 28 dice testualmente che nei comuni dotati di piani regolatori (come appunto Roma) la lottizzazione a scopo edilizio può essere autorizzata dal comune, previo nulla osta del provvedimento regionale. L'articolo 41 prevede l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a due milioni nei casi di inizio di lavori senza licenza o di inservenza di quanto disposto dall'articolo 28.

Proponiamo inoltre che la Giunta stabilisca un rapporto di collaborazione con i magistrati inquirenti, segnali ad essi l'operato nefando dei grandi lottizzatori, solleciti un intervento coordinato della magistratura e a questi interventi faccia seguire quella del Comune, per ripristinare lo stato dei luoghi ed il rispetto delle destinazioni del Piano Regolatore Generale.

Infine, sollecitiamo una revisione legislativa delle pene per i lottizzatori, poiché quelle previste oggi dalla legge sono irrilevanti e non tali, comunque, da costituire un efficace freno alla voracità di questi speculatori e devastatrice dei lottizzatori abusivi.



La parte tratteggiata indica la lottizzazione abusiva di via Rocca Cencia

Clamoroso colpo di scena al processo per l'omicidio di Luigi Miliani

La vedova: "Liliana non c'entra"

La deposizione di Concetta Biagini - Parte civile nel processo ma ha cercato di discolorare, modificando anche dichiarazioni rese in istruttoria, pure Lucio De Lellis - « In casa mia non c'era niente di prezioso... » - Salta anche il movente dell'accusa ?



Concetta Biagini durante la deposizione di ieri

Accadde cose strane in questo processo per il delitto di piazza Bologna. Imputati che confessano, ma non firmano il verbale; testi che giurano di aver sentito parlare in italiano gli aggressori del pensionato Luigi Miliani mentre è noto che, secondo l'accusa, uno era sicuramente francese e parlava solo questa lingua. E ancora: Lucio De Lellis sostiene di essere stato la sera del delitto in un circolo a giocare, ma la polizia non trova questo locale. Due giornalisti di un quotidiano della sera scoprono invece che in effetti il circolo c'è e si chiama Largo Comensano a Portonaccio, che era in attività all'epoca del delitto e che ora nei suoi locali è stata impiantata una officina. Infine c'è la parte civile che non rispetta le regole del gioco drammatico di un processo e non accusa gli imputati.

Quelche volta nel suo tentativo è stata anche ingenua, ha confessato il presidente l'ha ripresa invitandola a dire la verità. Una cosa comunque è certa, e la deposizione della Biagini l'ha confermato: il movente del delitto deve essere ancora trovato se gli autori sono gli attuali imputati. Forse questo diventerà il problema centrale della discussione.

Per ora è assodata una cosa: Liliana Guido sapeva che in casa della zia non c'erano soldi, che c'era una sola stiletta di giada (valore 50.000 lire) che non c'erano oggetti preziosi. Secondo l'accusa è stata lei ad organizzare la rapina conclusasi tragicamente: gli altri sarebbero stati degli esecutori. Dunque la ragazza avrebbe spinto fidanzato e amici a fare un colpo che al massimo avrebbe potuto fruttare alcune migliaia di lire. L'accusa deve provare che tutto ciò non è vero per continuare a sostenere che i quattro speravano di ricavare parecchio dalla rapina.

Miliani, tralasciando tutta la parte, ormai nota, dell'aggressione e del delitto, ha detto che su questo punto c'è da sottolineare solo che la donna ha cercato di smuovere tutti quei particolari delle sue precedenti deposizioni che potevano accusare De Lellis: l'altezza? ma non saprei, non molto alto; gli occhi? scuri e piccoli (De Lellis li ha abbastanza grandi e chiari). La testimone-partie lesa ha raccontato due episodi che potrebbero confermare la tesi della rapina commessa da estranei.

Il primo episodio risale a qualche tempo prima del delitto: un uomo suonò al citofono dell'appartamento di via Giovanni da Procida dicendo di essere l'idraulico, ma i Miliani non avevano chiamato nessun operaio. Quella volta la signora non aprì. Secondo episodio. Qualche giorno prima della rapina si presentò una ragazza in casa dei due coniugi sostenendo di essere stata mandata dalla tintoria per riconsegnare un lenzuolo e una giacca da donna. Ma gli indumenti non erano della Biagini. La donna dopo aver mandato via la ragazza pensando che sotto ci fosse qualcosa di non molto chiaro, chiese cosa si stava facendo e si recò presso cui di solito si serviva. Le fu risposto che quella lavanderia non aveva mai avuto una ragazza per le commesse. Secondo l'accusa quella ragazza poteva essere la Faith ma la Biagini non ha mai riconosciuto, nei confronti, la ragazza.

Poi di domanda in domanda, la Biagini ha cercato di dimostrare che non sapeva prima del delitto che la nipote aveva un fidanzato di nome Lucio, ma è stata smentita dal presidente che ha riletto le opposte dichiarazioni rilasciate al giudice istruttore.

Come se si fosse vista scoperta la donna si è messa a piangere.

L'udienza dopo queste battute « distensive » si è conclusa però in un clima di tensione. Il presidente congedando la Biagini le ha detto di tenersi a disposizione. La testine piangente ha gridato: « Non ci torno più, Basta ». Il processo continua oggi.

Paolo Gambescia

La delegazione della FGCR a Firenze

La delegazione della Federazione Giovanile Romana che parteciperà ai lavori del Congresso Nazionale della FGCR partirà domani mattina per Firenze. L'appuntamento per i delegati è alle 5,45 davanti al binario 1 della Stazione Termini.

Assemblea sulla scuola

Domani in Federazione alle ore 17.30 assemblea sul tema « L'iniziativa del PCI per la democrazia nella scuola » e per un nuovo stato giuridico del lavoro della scuola ». Sono invitati gli insegnanti, il personale non insegnante, gli studenti. Introdurrà il comp. on. GABRIELE GIANNANTONI.

Ieri a Palazzo Madama

Presentata la legge per il secondo ateneo

La costruzione sorgerà nell'area di Tor Vergata. Un problema urgente - Una spesa di 10 miliardi

A Palazzo Madama è stata distribuita ieri il disegno di legge governativo che prevede la istituzione di una seconda università statale a Tor Vergata. Il nuovo ateneo avrà sede in località Tor Vergata, nell'area a tale scopo destinata dalla variante del piano regolatore generale della Capitale. Per la sua costruzione è prevista una spesa di dieci miliardi di lire.

L'istituzione di una seconda università a Roma si pone come problema non ulteriormente dilazionabile. La crisi di sovrappopolazione dell'università di Roma diventa ogni giorno più acuta e allarmante. La situazione si è ulteriormente aggravata nel corrente anno accademico, soprattutto per l'aumento delle immatricolazioni che hanno portato la popolazione totale dell'università della Capitale ad oltre centomila unità. La Città Universitaria, sorta quarant'anni fa, era stata costruita per ospitare non più di 25 mila studenti.

Per la soluzione del problema è stata approvata una variante al piano regolatore che restituisce alla progettata università tutta l'area disponibile di Tor Vergata, 617 ettari di terreno. La necessità di intervenire con la massima urgenza è richiesta anche dal fatto che l'area di Tor Vergata, lottizzata abusivamente da speculatori senza scrupolo, sono sorte numerose costruzioni. Bisogna quindi impedire l'appesantimento della situazione, il cui effetto si ripercuoteva negativamente, in maniera sempre più grave col passare del tempo, sia sulla possibilità di avere la pronta disponibilità dell'area per l'immediata realizzazione dell'opera, sia sull'onere finanziario per i necessari espropri.

Da tempo il gruppo comunista al Campidoglio ha sollecitato l'amministrazione comunale perché facesse pressioni sul governo. Il disegno di legge è stato ora presentato, con molto ritardo, e solo da oggi si augurarsi che si arrivi quanto prima al suo esame.

Grave decisione presa dal Consiglio di presidenza

Sciopero al "Mameli" contro la sospensione di 2 studenti

I giovani chiedono una riunione dei professori con tutti gli allievi — Oggi continua l'agitazione

Ieri hanno scioperato gli studenti del « Mameli », il liceo classico dei Parioli, per protestare contro la grave decisione del consiglio di presidenza di sospendere per 3 giorni due giovani per motivi disciplinari.

I due ragazzi, Marco Pedercini e Andrea Colombo, sono della I-A, una sezione dove si distinguono alcuni insegnanti per la loro intransigenza nei confronti di giovani demagoghi e di sinistra. Nell'atteggiamento autoritario e antidemocratico di questi professori vanno ricercati, secondo molti compagni di classe dei due « sospesi », le ragioni del provvedimento repressivo.

« Noi crediamo » è detto in un volantino del comitato politico del liceo — che il solo modo per affrontare i problemi della scuola siano le riunioni di tutti i professori con tutti gli studenti riuniti per sezione o per classi ».

« Gli studenti del « Mameli » hanno deciso, inoltre, unitariamente di continuare anche oggi lo sciopero per far ritirare le sospensioni, allargando la lotta ad obiettivi più ampi (contro gli attacchi fascisti alle scuole, contro la manovra di frazionare il movimento degli studenti per distruggerlo, contro il tentativo reazionario di frenare la battaglia per la riforma della scuola).

Renitente si spaccia per... generale

Si spacciava per generale ma in realtà non era mai stato nemmeno sotto le armi. Si chiama Pietro Ferro (via Giovanni della Casa 1) ed è la bella età di 80 anni: è stato denunciato dai carabinieri che sono convinti lo facesse per evanagloria, non per qualche oscuro e poco pulito motivo. Nel quartiere dove abita è notissimo: divisa sempre lucida, passeggiata quotidiana, fermata nei bar dove ripeteva le sue « eroiche » gesta. Come abbiamo saputo il carabinieri, è un mistero: in realtà il Ferro era stato denunciato nel 1914 per renitenza alla leva.

Si scontra l'auto colferito a bordo

L'autista di una « 1300 », che stava portando all'ospedale un pedone investito da un'altra auto in via della Botanica, si è scontrato con una moto. Si chiama Vittorio Materazzo; per fortuna guarirà in pochi giorni. Peggio sta il motociclista, Claudio Paravano che se la caverà in un mese. Il pedone invece è Francesco Lisci, 58 anni: otto giorni di guarigione al San Giovanni.

Gravi dichiarazioni del presidente contro l'arbitro di Inter-Napoli

Ferlaino: «Mai più Gonella»

Il giudice sportivo chiamato ad esaminare un'altra domenica «calda»

Oggi una nuova pioggia di squalifiche?

MILANO, 23. Si prevede una nuova pioggia di squalifiche in conseguenza degli incidenti di domenica: almeno 7 giocatori di amara...

giato la mano in faccia a Giubertoni che è crollato teatralmente in terra. A questo punto sono accorsi Boninsegna e Vieri in aiuto a Giubertoni...

Boninsegna). Oltre ai giocatori sopracitati poi altri tre giocatori rischiano di essere squalificati...

● Un esposto alla Lega perché l'arbitro non sia più designato a dirigere le partite dei partenopei
● «A San Siro non si può vincere a meno che non si facciano tre goal nei primi dieci minuti»
● Il presidente del Napoli rischia di essere incriminato e squalificato

Quali ripercussioni avranno le dimissioni del presidente viola?

Baglini accusa gli arbitri ma dimentica i suoi errori

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23. Quali ripercussioni potranno avere nell'ambito calcistico e soprattutto sulla squadra viola che domenica dovrà giocare a Bologna...

area viola per un fallo di ostruzione di Ferrante per il quale poteva starci anche la massima punizione...

Diverbio Anastasi-tifosi



L'allenamento della Juventus al campo Marconi si è concluso con un movimentato diverbio scoppiato fra un tifoso bianconero e Pietro Anastasi...

Domani collaudo decisivo

Ritorna Vieri contro la Juve?



Roma e Lazio hanno ripreso la preparazione in vista degli impegnativi incontri di domenica che vedranno i giallorossi opposti alla Juve ed i biancoazzurri impegnati in casa del Napoli...

In particolare nella Roma si avrà il rientro di Cappellini (quarto) di Amarildo (che ha scontato la squalifica) e forse anche di Vieri (che potrebbe prendere il posto di Cordova...

Nella Lazio invece i dubbi riguardano Governato e Fortunato. Per Governato si teme la squalifica: in tal caso Lorenzo dovrà provvedere alla sua sostituzione...

Meno Merckx impegnato all'estero

Tutti i migliori domani al giro della Campania

NAPOLI, 23. La trentanovesima edizione del giro ciclistico della Campania si correrà giovedì prossimo sulle strade della regione...

Celtic - Ajax registrata in TV questa sera (22,10). La Televisione trasmetterà oggi, nella rubrica «Mercoledì sport», alle ore 22,10, una sintesi registrata dell'incontro Celtic Glasgow-Ajax...

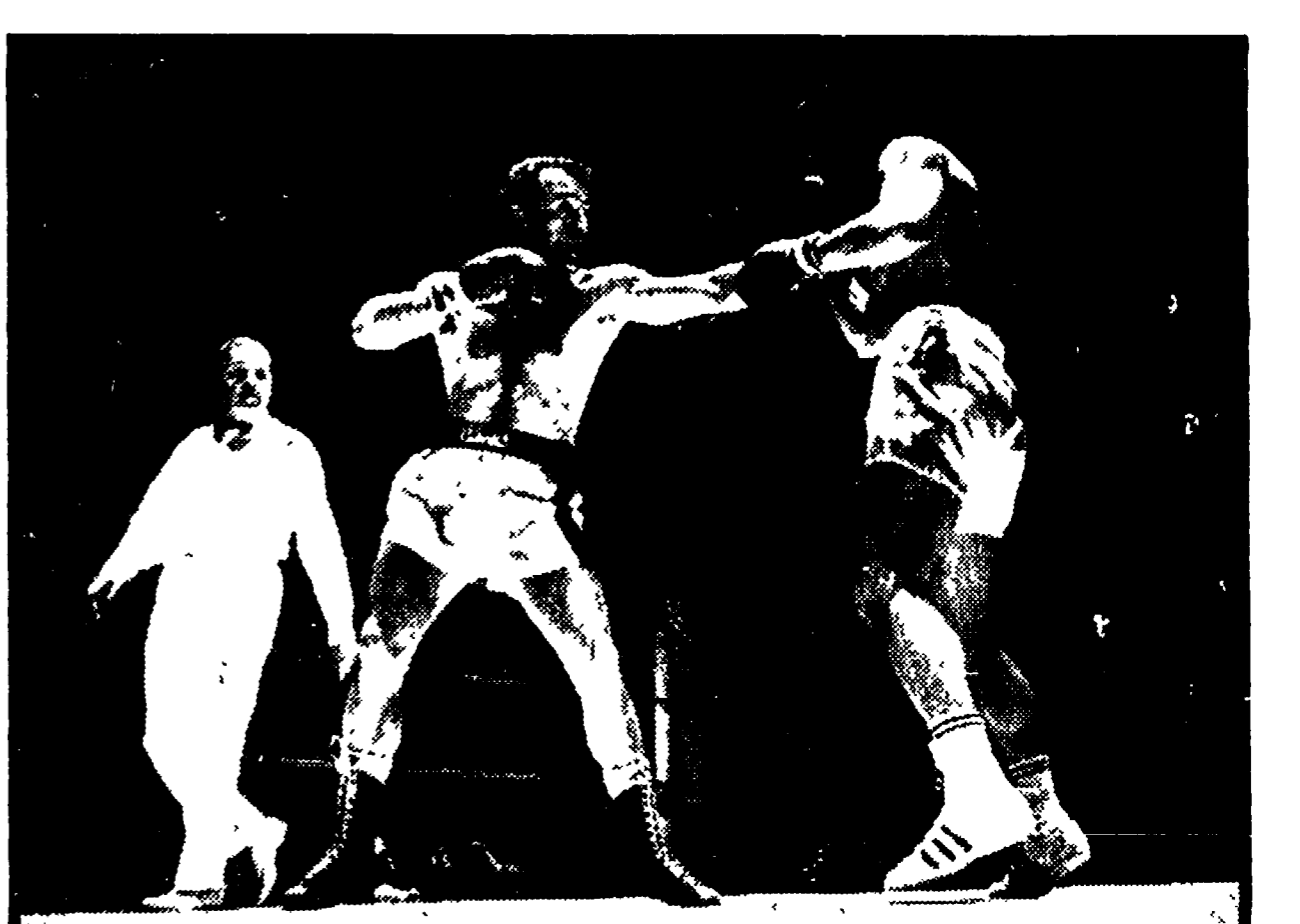
La cronostaffetta primo passo verso il «mondiale» a squadre

E' stata illustrata ieri alla stampa la sesta edizione della corsa ciclistica cronostaffetta Molteni - G. P. d'Europa. Presenti tra gli altri il presidente dell'UCI Rodoni, il presidente dell'UCIP Spadoni, il comm. Ambrogio Molteni...

più immediata rivincita della Milano-Sanremo. Felice Gimondi, assente Merckx, torrà ribattere la sua superiorità tra gli italiani dopo la magnifica prestazione di venerdì scorso nella «classicissima»...

BOLOGNA, 23. Nino Benvenuti ha cominciato stamane una serie di visite e di esami clinici. In vista dell'incontro ormai confermato per l'8 maggio con Carlos Monzon...

Applausi per Lopopolo



PARIGI, 23. Sandro Lopopolo ha battuto ieri sera il francese Roger Menetrey, ex campione del welter, sciogliendo i dieci consensi e raccogliendo molti applausi degli spettatori...

In difficoltà Lopopolo, che per un attimo, sembrava poter perdere l'equilibrio. Si riprendeva invece benissimo e nel quinto round, dominava letteralmente l'avversario...

molto stretta perché Menetrey ha una potenza notevole. E' un vero «picchiatore» che avanza in continuazione. Manca tuttavia di esperienza. NELLA FOTO: una fase del match.

Venerdì al Palazzetto dello Sport

Romersi-Lamagna e Petriglia-Maeki

Torna la boxe giovane al Palazzetto dello Sport, mercé l'organizzazione di Catalano. Venerdì sera, tra le dodici corde dell'impianto sportivo romano, due pugili capitolini, beniamini della folla del Palazzetto, terranno gli incontri di cartello.

Stiamo parlando dei giovani Enzo Petriglia e Mario Romersi che cercano di pubblicizzare l'attenzione del pubblico onde entrare nell'élite della boxe italiana.

Completarono il programma della riunione il campionato italiano tra i mosca Spetrati (dichiarato decaduto) e Boschi e il combattimento tra i pesi massimi Zanini e Bue-no che cerca di crearsi una piazza italiana.

Crociera nel NORD AFRICA dal 5 al 12 aprile con la motonave sovietica «Ivan Franko» UNA LIETA VACANZA PASQUALE VISITANDO GENOVA - ALGERI - CEUTA - CASABLANCA - TANGERI - GENOVA Quote da L. 78.000 a L. 165.000

a VARSAVIA e CRACOVIA in aereo - dall'8 al 15 aprile Il contatto con la realtà della Polonia d'oggi. Le visite ai luoghi storici. L'omaggio all'ex campo di concentramento di Auschwitz, simbolo della lotta dei popoli contro il nazifascismo. Quota Lire 113.000

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano - Tel. 64.20.851, interno 225

(CALLI) VACANZE LIETE ESTIVATI CON GLIO DI MICHIE UN AMBIENTE IDEALE per trascorrere il vostro week-end pensate: Rimini / Miramare - Hotel Kenta - Via Bari, telefono 33072. Vicino mare; ogni moderno confort; cucina romana; prezzi speciali

LOTTERIA DI AGNANO ULTIMI GIORNI

Una serie di esami per Benvenuti BOLOGNA, 23. Nino Benvenuti ha cominciato stamane una serie di visite e di esami clinici. In vista dell'incontro ormai confermato per l'8 maggio con Carlos Monzon...

Il sanguinoso attacco della polizia contro i contadini

Hanno portato a Bruxelles la collera per dieci anni di delusioni del MEC

Il governo belga ha reagito alla protesta creando lo stato d'assedio - Le conseguenze della provocazione - Gli agrari riuniti nel COPA prima speculano e poi passano alla copertura della repressione accusando «gruppi di estremisti» - Profondamente divisi i governi sulle soluzioni da dare ai problemi dell'agricoltura della Comunità europea

BRUXELLES, 23. Un morto, 59 feriti fra i manifestanti e 16 fra i poliziotti, 68 feriti in questo bilancio della drammatica giornata di manifestazioni contadine oggi a Bruxelles. Erano venuti a decine di migliaia - sono state fatte varie cifre, da 60 a 100 mila - per protestare contro la politica agraria del Mercato comune europeo...

Le organizzazioni e i dirigenti reali delle manifestazioni, i loro obiettivi, sono usciti oggi dall'ombra. Si attendeva questa chiarificazione perché dire malcontento dei contadini, bassi redditi, sacrifici imposti ai lavoratori della terra è facile: bisogna vedere se si vuole uscire e come. Una di queste organizzazioni è la C.A.T.O. Commissione delle organizzazioni di scambi agricoli che ha dimissioni in Olanda e Belgio. La C.A.T.O. ha promosso lo sciopero di solidarietà dei mercati del bestiame e ortofruttilico...



BRUXELLES - Un aspetto della manifestazione contro il MEC prima della formazione del corteo contro il quale la polizia è intervenuta sparando

Dichiarazione di Di Marino

Iniziativa costruttiva dell'Alleanza in difesa dei contadini

L'on. Gaetano Di Marino, dirigente dell'Alleanza contadini, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I drammatici avvenimenti di Bruxelles dimostrano quale punto di disperazione sia giunta la situazione nelle campagne per la politica comunitaria che ha aggravato non solo gli antichi squilibri ma creato nuove esplosive contraddizioni. Il tentativo col Piano Mansholt di por fine alla spirale creata con la politica dei prezzi per intervenire sulle strutture attraverso un processo di riforme sociali ma una sorta di astratta razionalizzazione che non tiene conto dei privilegi degli agrari e tante meno la subordinazione dell'agricoltura al potere dei monopoli, si rivela sempre più astratto, elitario, impedito ad avviare una qualsiasi soluzione per i gravi problemi che vedono sempre maggiori settori in crisi. Scoppiati così la collera dei contadini che gli agrari cercano di strumentalizzare indirizzando verso la richiesta di aumento dei prezzi che accrescono i loro già considerabili profitti differenziali. Noi riteniamo che essa sia un problema di prezzi più remunerativi per i contadini ma esso va affrontato attraverso un sistema di integrazioni ai contadini che sia collegato con un processo di trasformazioni, di ammodernamento, di sviluppo dell'associazionismo, la riduzione dei costi dei prodotti industriali per l'agricoltura a cominciare dai concimi, ai mangimi, alle macchine, all'energia. Questione centrale per l'Italia è la riduzione della rendita fondiaria, cioè della proprietà terriera che si taglia una fetta sul raccolto agricolo».

Separatamente si sono riuniti i dirigenti che fanno capo al COPA, l'organizzazione cui aderiscono, per l'Italia, la Confagricoltura e la Coldiretti. L'impostazione padronale è netta: aumento subito dei prezzi del 10% (si parla di un successivo stadio, fino al 30 per cento). La motivazione: i prezzi agricoli sono fermi da tre anni mentre quelli industriali aumentano continuamente. Perché allora non chiedono un controllo sui prezzi dei prodotti industriali acquistati dai contadini, come fa l'Alleanza in Italia? La risposta è semplice: del COPA fa parte la Federconsorzi. D'altra parte non è vero che tutti i prezzi agricoli siano fermi. Saranno rimasti fermi quelli spettanti ai contadini, ma quelli pagati ai consumatori sono in aumento. Se la motivazione non è convincente in quanto avalla tutto l'indirizzo finora seguito dal MEC, le prospettive del COPA sono disastrose: 1) la CEE dovrebbe mettere in bilancio altre centinaia di miliardi per un sostegno dei prezzi che si disperde in mille rivoli, dei quali solo qualche goccia arriva ai contadini ed i più vanno alla speculazione; 2) il piano di riforma strutturale verrebbe messo in secondo piano, anche nella forma di «ammendamento» delle strutture; 3) nuovi agrari verrebbero scaricati sui consumatori europei sia in forma di tassazioni per pagare il sostegno che in forma di incentivi diretti ad aumentare prezzi al consumo; 4) le trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC diverrebbero ancora più ardue. La politica caldeggiata dal COPA, come è stata precisata nell'assemblea di 1500 suoi esponenti tenuta oggi, contrappone apertamente l'aumento dei prezzi a qualsiasi prospettiva di riforme. D'altra parte i «riformatori», nella riunione dei ministri della CEE, si limitano - come ha fatto il rappresentante italiano, Natali, rimasto peraltro isolato ad appoggiare le proposte del vicepresidente della CEE Sisco Mansholt il quale sostiene che bisogna cambiare l'attuale politica comunitaria su due direttrici: 1) regionalizzazione dei prezzi, cioè fissare prezzi CEE diversi a seconda delle zone agricole; 2) aumento degli stanziamenti per la formazione di aziende moderne a detrimento del sostegno dei prezzi. «Non una parola sul ruolo della rendita fondiaria, cioè della proprietà terriera che si taglia una fetta sul raccolto agricolo».

DOPO LE LOTTE STUDENTESCHE E ANTIFASCISTE

Roma: entusiastico rilancio dal congresso della FGCI

Una platea di volti nuovi in un'assise che ha segnato un momento di svolta - Oltre 3000 iscritti - La riconquista dell'organizzazione - Ricostituire le cellule nelle scuole - Impegno per estendere ancora la partecipazione dei ragazzi operai - Fiducia e slancio nel portare avanti la battaglia per la via italiana al socialismo

Un punto di confronto. «La FGCI - è detto nel documento politico finale - deve essere la forza politica capace di raccogliere, di far proprie le spinte delle masse giovanili e di risolverne i problemi nel quadro della politica attuale portata avanti dal movimento operaio per la trasformazione del socialismo socialista del nostro paese». L'insostenibilità per il grido di 10 anni di centrosinistra, il rifiuto dei miti offerti dall'Università e dal «benessere», la critica alle organizzazioni del movimento operaio, avevano determinato in molti giovani l'illusione che per costruire il socialismo in Italia si potesse ricorrere a scorciatoie, e a salti, perdendo la visione delle caratteristiche specifiche della lotta di classe nel nostro paese, e la complessità di una linea rivoluzionaria. La rinascita della FGCI a Roma, di una organizzazione che si pone come un punto di riferimento e di confronto per tutti i giovani, e in particolare per gli stessi gruppi delle cosche e «sinistra extraparlamentare» che spesso si alimentano ancora con lo spontaneismo, e sono nella cronica incapacità di collegarsi alle grandi masse giovanili e popolari, per la sterilità, e qualche volta il carattere provocatorio, dei loro gesti, per l'astrattezza della loro «piattaforma politica», cui toglie di continuo credibilità l'iniziativa e l'azione dei giovani comunisti. L'analisi del passato, l'attenzione degli errori commessi, sono stati riproposti all'attenzione dei congressisti in diversi interventi. Perché nel '68 l'esplosione tumultuosa del movimento studentesco colse in parte impreparato il nostro partito, nonostante negli anni precedenti

fosse stato di continuo posto, nei dibattiti e nella nostra pubblicistica, l'accento sulla novità e sulla opportunità di aggiornamento? Perché non si approdò a nessun risultato, che mettesse in grado le nostre organizzazioni di fronteggiare e soddisfare la «domanda politica» avanzata dalle nuove generazioni? La ragione è stata risposto nel congresso romano, va ricercata oltre che in motivi di reale difficoltà (come, ad esempio, la divisione del movimento comunista internazionale, la tensione tra le forze di sinistra) anche e soprattutto in limiti soggettivi. Nella carenza, cioè di una analisi della situazione concreta esistente nella realtà politica e sociale del nostro paese, nel «modo astratto» e intellettuale di affrontare i problemi. Il movimento studentesco. Le peculiarità della loro esperienza hanno inoltre portato i compagni romani ad avanzare interrogativi sulle tre congressuali nazionali a proposito del «movimento politico di massa» degli studenti, perché «tale concezione rischia di ridurre la visione del movimento a quello di un partito studentesco, riduce la possibilità di un suo sviluppo di massa per via di sovrapposizioni ideologiche di gruppo». Mentre la FGCI pone soprattutto l'accento sul carattere «autonomo» e di «massa» del movimento studentesco, le cui determinanti politiche devono essere la democrazia, l'antifascismo e l'antimperialismo. Il modo in cui si è ricostituita l'organizzazione giovanile a Roma, il contributo arrecato dagli studenti (con il loro particolare bagaglio di esperienze) spiega alcuni di questi problemi e ci suggerisce le vie per il rinnovamento profondo del nostro paese. Se qualche giovane è stanco e deluso, i ragazzi e le ragazze della FGCI hanno mostrato di essere pieni di fiducia e di entusiasmo nel portare avanti e dare un proprio contributo autonomo e originale alle lotte dei comunisti italiani.

Giulio Borrelli

Colpo di Stato dopo la repressione a Cordoba

Destituito dai generali il presidente argentino

La giunta presieduta dal comandante dell'esercito Lanusse ha assunto i poteri in proprio - Per ora non sarà nominato un nuovo capo dello Stato. Varie ipotesi sulle cause vere della crisi: forse i «gorilla» hanno prevenuto un'insurrezione dei giovani ufficiali «peruviani»

Buenos Aires, 23. Colpo di Stato in Argentina. La giunta militare formata dai comandanti del esercito, gen. Carlos Alberto Lanusse per l'aviazione, amm. Pedro Giani per la marina) ha tolto al gen. Levingston la carica di presidente, che essa stessa gli aveva affidato nove mesi fa dopo averla sottratta al gen. Onganía, ed ha riassunto i pieni poteri proprio per ora. Infatti, non verrà nominato un nuovo capo dello Stato. La destituzione di Levingston è stata annunciata con il seguente comunicato: «A causa della decisione presa dal presidente della Repubblica di destituire di sorpresa dalle sue funzioni il presidente della giunta del comando in capo (si tratta del gen. Lanusse, M.R.) questa giunta ha deciso di adottare le seguenti misure, per il bene della sicurezza nazionale e con ferma determinazione di mantenere la coesione delle forze armate: in primo luogo, essa ha deciso di invitare il gen. Roberto Marcos Levingston a cessare di esercitare la sua carica; in secondo luogo, ha deciso di assumere di nuovo il potere politico fino al completamento della rivoluzione argentina». Levingston aveva assunto la carica di capo dello Stato (per volere della giunta) esattamente il 18 giugno 1970, due giorni dopo il rovesciamento di Onganía. Egli è il nono presidente argentino deposto da un colpo di stato militare in Argentina.

Il cambio della guardia è avvenuto quasi senza che nessuno se ne sia accorto. I cinema e i ristoranti sono aperti, la radio e la televisione hanno interrotto i loro programmi solo per dare lettura del breve comunicato della giunta e di pochi altri laconici dispacci. Le dimissioni di Levingston, ed hanno poi ripreso le normali trasmissioni. La rottura definitiva fra Levingston e la giunta è stata provocata dal vecchio avvenimento di Cordoba. In questa città, durante le scorse settimane, vi sono state grandi lotte operaie, culminata in quattro scoppi generali. La repressione è stata spietata, ed ha provocato due morti (tre secondo alcune versioni) decine di feriti anche gravi, centinaia di arresti, oltre un miliardo e duecento milioni di lire. Sulla questione di Cordoba, dove il potere è stato infine assunto dal gen. Lanusse, il comandante gen. Lopez Aufranc, c'è stata una violenta discussione fra i militari e il presidente, che si sono accusati a vicenda di inettitudine e di incapacità. Levingston è stato infine così sconsigliato (i suoi nemici lo considerano da tempo «completamente pazzo») a costruire il potere impero facilmente a coloro che lo avevano nominato presidente. Leri, dopo un ennesimo scontro con i comandanti dell'esercito, Lanusse, accusandolo di non aver saputo prevenire i fatti di Cordoba. «Il gen. Levingston», si è detto come il canto del cigno di Levingston - è colpevole di non aver obbedito ad un ordine imperioso del presidente del 1971. In base a quell'ordine, che rimane ancora valido, i comandanti in capo devono seguire il corso di quegli eventi che possono colpire la sicurezza del paese e predisporre le necessarie misure per assicurare l'ordine».

Il presidente è stato destituito dopo la repressione a Cordoba. Le ragioni della crisi sono state discusse. Le ipotesi più probabili sono: 1) l'insurrezione dei giovani ufficiali «peruviani»; 2) l'insurrezione dei generali; 3) l'insurrezione dei generali. La giunta militare è stata sostituita dalla giunta militare presieduta dal comandante dell'esercito Lanusse. La giunta militare ha assunto i poteri in proprio. Per ora non sarà nominato un nuovo capo dello Stato. Varie ipotesi sulle cause vere della crisi: forse i «gorilla» hanno prevenuto un'insurrezione dei giovani ufficiali «peruviani».

Sui giornali jugoslavi

Belgrado: ampio rilievo al viaggio di Tito in Italia

La visita, che comincerà domani, viene definita un nuovo passo sulla strada all'arricchimento dei rapporti tra i due paesi

Il saluto dell'ANPI

L'associazione nazionale partigiana d'Italia saluta la prossima visita del presidente Tito. Dopo aver detto che la permanenza dell'illustre ospite sarà seguita con amicizia e simpatia dalla stragrande maggioranza del popolo italiano il documento dell'ANPI afferma che «la visita affonda le sue radici ideali nella comune resistenza al nazifascismo, quando tutti e due i nostri popoli lottarono non solo per la cacciata dell'invasore straniero ma anche per il radicale rinnovamento delle vecchie strutture politico-sociali ed economiche che avevano fino ad allora impedito lo sviluppo dei nuovi ordinamenti democratici e popolari». «Nell'impegno che ci deriva dal comune passato di lotte - conclude la dichiarazione - nel nome di un'amicizia che nell'odierna visita trova una ulteriore conferma ed allimento, salutiamo il mare scialto Tito, da partigiano, con il vecchio grido di guerra della Resistenza: «Morte ai fasci smi, libertà ai popoli!».

Colpo di stato fallito in Sierra Leone

FREETOWN, 23. Un colpo di Stato contro il primo ministro Siaka Stevens è fallito oggi a mezzogiorno del suo paese. L'attacco era stato organizzato dal capitano John Bangura, che ha avuto il sostegno di un gruppo di militari. Stevens, capo della polizia federale, che avrebbe dovuto assaltare una battaglia durata quasi venti minuti. Poi ha parlato alla radio il capo di stato destituito dell'esercito John Bangura, annunciando di aver asseso il potere. Noi passavamo tuttavia poche ore che Bangura veniva a sua volta deposto da alcuni ufficiali, uno di essi il colonnello King, ha parlato ai microfoni di Freetown annunciando la deposizione del suo superiore e proclamando che le forze armate considerano «Stevens l'autorità legalmente costituita del paese». Di Stevens però non si ha alcuna notizia. Stevens è stato deposto dal suo incarico e il potere è stato assunto dal colonnello King, che ha annunciato la sua dimissione dal potere. Stevens è stato deposto dal suo incarico e il potere è stato assunto dal colonnello King, che ha annunciato la sua dimissione dal potere.

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 23. Tutti i giornali jugoslavi continuano a dedicare ampio spazio alla prossima visita che il presidente jugoslavo Tito intratterà giovedì 25 marzo in Italia. Come è noto, la visita del presidente Tito contraccambia quella effettuata nell'ottobre del 1969 dal presidente della Repubblica italiana Giovanni Saragat. I commenti si muovono sulla linea dell'editoriale della «Borba», il quale afferma che «la prossima visita di Tito a Roma rappresenta un nuovo passo nell'azione continua rivolta ad aprire la strada verso un arricchimento qualitativo e quantitativo dei rapporti tra i due paesi». Dopo aver messo in rilievo l'esempio dato dalla coesistenza attiva e pacifica tra due paesi a ideologie e strutture sociali, il quotidiano begradese afferma «i rapporti tra Italia e Jugoslavia hanno mostrato che i confini e i gruppi etnici possono diventare un momento di avvicinamento e non di separazione e possono dare un contributo importante e prezioso non soltanto all'Europa ma a tutto il mondo». L'autorevole quotidiano jugoslavo afferma poi che «le relazioni tra i due paesi hanno una base solida e stabile. Per questo motivo possibili conflitti e differenziazioni non possono diventare seriamente, in quanto che essi possono essere risolti nello spirito dell'amicizia raggiunta. Tutto ciò è possibile proprio grazie alla «Borba» e al suo riferimento alle gravi crisi che minacciano la pace. Secondo il commentatore del giornale, su questi temi si deve trovare il modo di trovare alcuni punti d'identità. In particolare i colloqui sul problema che toccano da vicino la regione dove vivono i due popoli potranno essere utili e fruttuosi e uno stimolo per intraprendere azioni comuni ed iniziative sulla scena internazionale». Come si vede da parte jugoslava si mette l'accento con forza di superare il momento delle relazioni bilaterali per affrontare i temi più generali della politica internazionale. A sua volta l'Espresso Politika, esprimendo la propria soddisfazione per il prossimo viaggio del presidente Tito in Italia, osserva che «la crisi del dicembre scorso pur breve e tagliente ha in un certo modo aiutato entrambi a creare il confine più fedeltà a quella piattaforma sulla quale Italia e Jugoslavia sono riuscite per vent'anni a creare il confine più aperto in Europa». Il giornale della sera jugoslava conclude affermando che «l'incontro tra i due capi di Stato potrà creare le condizioni necessarie per risolvere con maggior facilità i problemi rimasti in sospeso e che non sono stati ancora risolti».

Franco Petrone

Dopo una micidiale incursione delle forze vietnamite

GLI ELICOTTERI AMERICANI COSTRETTI AD EVACUARE LA BASE DI KHE SANH

Ecatombe di velivoli sulle piste - Impressionanti testimonianze sul disastro dei saigonesi nel Laos - I reparti popolari sbarrano la ritirata - Elicottero USA abbattuto nel Nord Vietnam

HANOI, 23. La contraerea della RDV ha abbattuto stamane un elicottero USA che aveva effettuato, insieme con un numero imprecisato di altri aerei, un'incursione nel cielo della provincia di Quang Binh...

al di là del confine le forze di liberazione sud vietnamite hanno trasformato la strada numero 9 nella «strada delle imboscate», dove i reparti corazzati americani subiscono a loro volta perdite estremamente pesanti...

otto trovati americani nella zona sono state duramente bombardate. Detestiamo far cadere rapidamente senza essere colpiti... Il nostro impegno sta finendo» ha risposto il presidente Nixon...



KHE SANH - Un soldato saigoneso ferito viene sorretto da un compagno a Khe Sanh. La foto è stata scattata prima del micidiale attacco del FNL contro la base USA che serviva di appoggio alla fallita invasione del Laos. Ora anche questa base viene sgomberata, sotto l'incalzare delle azioni del Fronte

Dopo la rotta nel Laos

Nixon alla Tv: meno spavaldo sempre ostinato

WASHINGTON, 23. Il presidente Nixon ha dedicato buona parte di un'intervista televisiva trasmessa ieri sera in tutti gli Stati Uniti, a una difesa della fallita invasione del Laos e della politica di allargamento del conflitto, in generale...

ha assicurato che «diocletto dei ventidue battaglioni impegnati in questa campagna, bene». D'altra parte, Nixon ha ribadito il rifiuto di fissare un termine per la partenza del corpo di spedizione, rifiuto che ha posto in crisi i negoziati di Parigi...

Lo sviluppo dei rapporti fra la Cina e l'URSS. Incontro fra Ciu En-lai e Ilcev capo della delegazione sovietica. Presenti anche l'ambasciatore Tolstikov e il ministro degli Esteri cinese...

Dichiarazioni dei vietnamiti a Parigi

Than Le: i fatti smentiscono gli USA in modo sferzante

senza agguente - il fallimento della aggressione nel basso Laos, come l'aggressione del basso Laos era stata la confessione del fallimento della invasione della Cambogia...

oggi trattative Praga-Vaticano. Alle critiche cinesi, da parte sovietica si è risposto però con una breve «nota» della TASS in cui si limitava a denunciare il carattere calunnioso degli attacchi...

Chiedono libere elezioni

Contro il regime i due maggiori partiti greci

Si tratta degli stessi principi nei quali crede il popolo americano, e nonostante la politica seguita oggi dagli Stati Uniti sul problema greco...

Dalla 1° pagina

Indira presenta il programma di riforme sociali

NUOVA DELHI, 23. Il presidente della repubblica indiana, Giri, ha letto oggi al due rami del parlamento, riuniti a Nuova Delhi, il discorso del primo ministro, signora Indira Gandhi...

Complotto

no successivo al «raduno» parecchi dei sediziosi avrebbero dovuto trovarsi in carcere, le notizie sul complotto erano certo giunte fino al Viminale, e altrettanto bastava leggere il nostro giornale che denunciava i nuovi piani dei provocatori...

Tracciando un'ampia illustrazione del programma della coalizione capeggiata dalla signora Gandhi per conseguire «un ordine sociale ugualitario», il presidente Giri ha detto che essa si propone di imporre limiti alla proprietà urbana, dare inizio ad una serie di progetti allo scopo di ridurre la disoccupazione...

Lo sviluppo dei rapporti fra la Cina e l'URSS. Incontro fra Ciu En-lai e Ilcev capo della delegazione sovietica. Presenti anche l'ambasciatore Tolstikov e il ministro degli Esteri cinese...

Alta vigilia della visita di Riad in Italia

Salizzoni incontra i dirigenti egiziani

Riaffermato l'interesse italiano per l'applicazione integrale della risoluzione dell'ONU

Nixon ha parlato di «successo considerevole» e di ritirata «secondo le previsioni»; ebbene, ha proseguito il portavoce, è stato in conseguenza di questo «enorme» perdite del corpo di invasione saigonesi ha dovuto cercare scampo in territorio sud vietnamita...

Il Cairo, 23. Il sottosegretario agli Esteri italiano, Salizzoni, ha avuto oggi al Cairo una serie di colloqui con il primo ministro Fawzi el-Sayid, il vice premier e ministro degli Esteri, Riad, e con il suo collega egiziano Ahmed Riad. I colloqui prevedono di proseguire il giorno seguente con il ministro degli Esteri egiziano, che si incontrerà con l'on. Moro.

WASHINGTON, 23. All'indomani della partenza di Eban, il partito israeliano si è messo all'opera negli Stati Uniti per bloccare una possibile risoluzione dell'ONU che Washington in senso favorevole ad una soluzione di compromesso nel Medio Oriente.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates. It lists the director as Aldo Tortorella and the managing director as Luca Pavolini.